

GIUGNO. Un tempo, dicevano "giugno falce in pugno" e si raccontavano le storie della mietitura. Ora tra bombe di pioggia e sole solo ogni tanto a far occholino tra le nubi e la foschia di umido, tutto sembra ancora molto in ritardo. Però, in compenso, i verdi a gradazioni infinite e le foglie brillanti a chiacchierare sulle cime

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLV n. 468
Giugno 2014

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

di alberi possenti. Perché si tratta di saper cogliere la natura nelle sue sorprese anche ben oltre proverbi e luoghi comuni. Specie per chi vive in città e solo di rado emerge da cemento e rumore di macchine. E l'erba la può vedere a piccole chiazze. Magari ancora schiacciata dall'occupazione della grande adunata. (Simpl)

CARCERI UNA VERGOGNA

Sono tanti decenni che in Italia si denuncia lo stato insostenibile di molte carceri. Per quello che sappiamo di persona, diciamo solo che se qualsiasi altro ambiente pubblico o privato avesse solo qualcuna delle carenze di quegli ambienti dove sono ammassati i carcerati, scatterebbero gravi sanzioni penali. Ma dove comanda lo Stato, tutto sembra sostenibile: scuole fatiscenti, ospedali antichi e senza manutenzione, stazioni ferroviarie talora immonde, carceri vergognose. In piccole celle, spesso si incrociano tanti letti da togliere ogni altro spazio.

Da non molti giorni è scattata l'operazione celle aperte; i carcerati possono fermarsi nei corridoi. Ma si dovrebbe vedere l'ampiezza di questi ambienti che, per esempio a Pordenone, conservano scale e cunicoli adatti a un castello di difesa del Medioevo. E qui 24 ore al giorno, quasi tutti senza far niente; messi insieme spesso per caso: italiani e stranieri, anziani e giovani, di provenienza vicina o anche lontanissima.

Carceri che dovrebbero aiutare a cambiare vita; persone imprigionate talora anche per gravi delitti, ma non tutti così, magari da mesi in attesa di conoscere la propria sorte; lasciati alla discrezione di avvocati di ufficio che per poveri disgraziati non hanno quasi mai tempo, sia pure con belle eccezioni.

E nella stessa condizione di ristrettezze e precarietà, anche un personale carcerario che può essere eccellente, ma è in grado di fare ben poco di fronte a un sistema pieno di carenze.

Il problema è senza dubbio molto complesso. Innanzitutto l'opinione pubblica spesso è convinta che si debba punire chi sbaglia; ma forse si ferma qui. Non s'accorge di meccanismi che vengono innescati dal soggiorno in carceri inospitali senza possibilità di lavoro e con qualche sollievo dipendente quasi solo dal volontariato che per fortuna si dà da fare per alleggerire almeno un po' la situazione passiva di tante persone sotto chiave.

Non si ragiona, a esempio, su cosa succede a chi sta anni in soggiorni tanto disumani e poi esce molto spesso senza più possibilità di riferimenti e accoglienza. Ci confidava un giovane carcerato che la tentazione che provava di continuo era quella di immaginare come avrebbe potuto, una volta uscito, perfezionare la sua abilità delinquenziale, in modo di guadagnare il più possibile.

Si spiega bene, allora, la preoccupante recidività di chi ha sbagliato ed è stato solo punito dal carcere, e non aiutato a prepararsi una nuova vita. Eppure, frequentando sia pure sporadicamente il carcere per incontri di riflessione e di esperienze, si ha quasi sempre la sorpresa di trovare sensibilità profonde, sentimenti umani molto forti. Un territorio interiore che darebbe senza dubbio frutti di cambiamento se si giovasse di ambienti più rispettosi della dignità di chi è costretto ad abitarvi; se il tempo fosse occupato utilmente; se attorno al carcere si allargasse quella area di rispetto e di aiuto che pure esiste, ma è ancora troppo ridotta.

È, senza dubbio, un problema istituzionale e quindi politico. Ma, se si fanno leggi a protezione degli animali e degli spazi in cui si trovano a vivere, perché non ci deve essere pietà e comprensione per uomini e donne che proprio perché hanno sbagliato devono essere considerati con più misericordia, cioè, in definitiva, con più giustizia? **Luciano Padovese**



LA BORSA. Non intendiamo quella che fa pensare ogni giorno chi segue la finanza. La misteriosità dei suoi meccanismi e dei suoi alti e bassi; il suo strano accoppiamento allo spread, un dato magico capace di far cadere i governi. Cose troppo ardue per una persona come noi che si ferma alle relazioni umane e a un po' di cultura. Intendiamo, quindi, molto più terra a terra riferirci ora alle borse delle donne. Quelle che un tempo erano solo borsette. Almeno così era quella di nostra madre: "la borsetta". Una sorta di reliquia, che ricordiamo ancora, pure per l'aggeggio di metallo che la teneva chiusa. E custodiva qualche antica foto dei suoi genitori; e le nostre di famiglia. Ma poi non sappiamo cos'altro. Segreto che non si doveva svelare, gelosa com'era. Per questo, forse, ancora un certo senso di mistero per i contenitori dalle mille fogge, al braccio oppure a tracolla delle donne. Borse molto più capienti d'un tempo e, ci pare, sempre ricche di sorprese per le padrone, perennemente alla ricerca di chiavi perdute, del portafogli confuso tra i tanti contenitori di aggeggi di restauro facciale, fazzolettini di carta, e chissà cos'altro. Signore talora incantate e ansiose, con le mani vaganti nei meandri di contenitori stipati di tutto e di più. Una ricerca a sorpresa, magari con la fretta di far tacere un cellulare che suona inopportuno; finito in chissà che angolo nascosto di quello stipatissimo bazar. **Ellepi**

SOMMARIO

Pordenone con fiducia

Una città impegnata nel dimostrare la sua energia, il senso di appartenenza e la voglia di apertura al nuovo. Nelle difficoltà si rinsaldano le reti. E si riscopre anche il fiume. **p. 2**

Dall'Italia un voto per l'Europa

Gli elettori hanno premiato il Governo in carica, sia per quanto può incidere sui destini italiani sia per la richiesta di meno rigore europeo. Ora avanti con le riforme. **p. 3**

Electrolux nuovo laboratorio?

Importanti accordi. Determinanti le decisioni che verranno prese da ora al 2017. Assicurare basi solide di innovazione oppure sarà una lenta agonia solo posticipata. **p. 5**

Piano Urbano Mobilità

In una città con densità modesta e strade piagnucolanti, come Pordenone, non è giustificato l'uso così intensivo dell'auto. Proposte concrete dal nuovo Piano del Comune. Dibattito e partecipazione in rete. **p. 7**

Due tre cose sul calcio

Alla vigilia dei mondiali, riflessioni su un fenomeno che unisce in partecipazione tutte le fasce sociali. **p. 9**

L'albero piantato dal nonno

Disgressioni e proponimenti. Quali alberi abbiamo piantato senza pretendere di gustarne subito noi i frutti trascurandone la crescita? Non basta compatire i giovani per le loro difficoltà. **p. 11**

Land Art e D'Andrea riscoperto

Grande interesse per Humus Park e alla Galleria Parco di Pordenone antologica di un maestro del primo Novecento, originario di Rausscedo. **p. 13 e 17**

Acquarelli di Linda Tramontin

Ricordando una delle prime collaboratrici della Casa e la sua vocazione artistica. Alcuni suoi acquarelli degli anni Sessanta esposti in quella che si chiamerà d'ora in poi Sala Virgilio e Linda Tramontin. **p. 15**

Momento Giovani

Universitari da tutta Italia e non solo premiati a fine maggio per il Concorso dell'IRSE "Europa e Giovani 2014". Opportunità estive con ScopriEuropa, da cogliere al volo. **p. 21**

Turismo lento motore di rilancio

La qualità, l'identità, la sostenibilità sono gli elementi su cui puntare per una svolta positiva. Vale per il turismo e vale per l'Europa che vogliamo. **p. 22**



ESTATE: OCCASIONI DA NON PERDERE

Realisticamente non crediamo siano migliaia i giovani che leggono questo nostro mensile, ma molti danno un'occhiata veloce, magari all'edizione online o al cartaceo, in qualche biblioteca o luogo di incontro, o a casa di genitori o nonni. A questi ultimi in modo particolare ci rivolgiamo, ben sapendo che spesso sono più ascoltati di quanto loro stessi credano, perché facciano da "passaparola" sull'opportunità di una esperienza estiva all'estero. Le occasioni sono davvero molte, alcune segnalate in ventunesima pagina da Servizio ScopriEuropa dell'IRSE, altre organizzate da scuole, centri di aggregazione, ecc. Informarsi è già un primo passo per crescere. E poi scegliere e partire, magari anche con un po' di spirito di avventura, per ritornare senz'altro più sicuri di sé. **L.Z.**



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI BILTEZZI

TICKET E TASSE

Mentre è senza fine la consuetudine di far girare di tasca in tasca bustarelle e tangenti miliardarie, noi in questi giorni siamo impegnati a scartabellare nei nostri cassetti, alla ricerca di un ticket che permetta di detrarre qualche euro nel conto finale della dichiarazione dei redditi.

TASSE E DONAZIONI

Intendiamoci, le tasse, nel giusto, vanno pagate. E se, oltre che essere onesti, vogliamo sentirci un po' più buoni, possiamo sempre andare alla ricerca delle caselle del cinque per mille e otto per mille nei moduli da compilare. Per noi una fatica da poco ma comunque importante per far destinare qualche contributo a enti e associazioni con persone che svolgono un grande lavoro di accoglienza, di formazione e di servizio in tante necessità quotidiane, un lavoro non eclatante ma indispensabile per molti. Ma che aiutano moltissime persone. Un segno per ricostruire piano piano, ma decisamente, una cultura della condivisione e della vicinanza. In attesa che si metta una regola per incentivare e detassare donazioni a scopo benefico.

LA CORSA AI BANDI

Anche noi, nel nostro Centro, come tanti, in Regione, siamo alle prese con i bandi regionali che mettono in palio dei fondi da destinare a progetti nelle diverse attività culturali. Un albero della cuccagna, con moltissimi a tentare la scivolosa arrampicata e pochi a toccare il premio finale. Usciti i primi giorni di giugno, programmi, preventivi, firme dei partner con relativi documenti di identità, curricula delle persone coinvolte, devono essere inviati entro il 13 giugno. Tempi tassativi con regole ben precise per valutare originalità e validità. Poi le regole dicono che si dovranno aspettare 90 giorni per la pubblicazione delle graduatorie e altri mesi per la doverosa verifica dei rendiconti. Chi ha lavorato, quanto dovrà aspettare per avere il dovuto? Contiamo che in un prossimo futuro le pubbliche amministrazioni diano il buon esempio, applicando velocità e serietà che pure vengono richiesti ai concorrenti affannati.

Maria Francesca Vassallo



Benvenuto a Sebastiano: attesissimo figlio dell'amico e prezioso collaboratore di questo mensile – nonché responsabile economia de "Il Messaggero Veneto" e consigliere dell'IRSE – Stefano Polzot e di Donatella Schettini, anche lei apprezzatissima giornalista e ora madre felice.



PORDENONE CON FIDUCIA

Una città impegnata nel dimostrare la sua energia, senso di appartenenza e apertura al nuovo

Capita in questa città, durante una mattina di primavera, di trovarsi a parlare in un albergo cittadino con una giovane fotoreporter americana. Lei bella come un'attrice, giovanissima, ospite del festival *Le Voci dell'Inchiesta*, racconta gli orrori della rivolta in Libia, che ha visto e documentato, del fuoco incrociato della guerriglia, di morte, sangue e di libertà. Confida come tra amici, di come avesse voluto cambiare la sua vita quando, inviata nel mezzo della primavera araba in Egitto, aveva capito che non poteva stare solo dietro la macchina da presa per riprendere i soliti talk show in sfavillanti studios, ma doveva entrare nella storia. Può capitare. E mentre quella giovane giornalista spiega che partirà a breve per la Siria con un progetto importante, molto pericoloso, la abbraccia come la conoscessi da sempre, ti scambi l'indirizzo mail e ti senti per un attimo sbalzata nel vortice delle cose del mondo consapevole che il tuo baricentro appoggiato sulla quotidianità del solito tran tran, ha avuto un sussulto e non lì dov'era, non sarà più. Capita, per le strade di Pordenone, sempre più spesso durante tutto l'anno di incontrare uno scrittore famoso, uno scienziato, studiosi e artisti internazionali, che fanno tappa qui grazie a una serie di eventi culturali come Pordenonelegge, Dedica, Le Giornate del Cinema Muto, Pordenonepena e altri, che hanno portato l'attenzione dei media nazionali su questa città, di cui, fino a qualche anno fa, molti si chiedevano la collocazione. «Ma è sul mare? Non so bene dov'è, ma so che è lassù, verso il confine». Era quel "lassù" che faceva strano, uno spazio perso fra la terra di nessuno e il cielo, ma eri abituato a sentirtelo dire.

E mentre rifletti su quale sia il baricentro del mondo – e del tuo mondo – ti rendi conto che anche Pordenone, questa città del Nordest, fa parte della società globale. Te lo ricorda, ogni settembre anche la squadra dei partecipanti allo stage internazionale *Curiosi del territorio*, giovani laureati da tutta Europa, Russia, Paesi Baltici e del Mediterraneo, invitati dall'IRSE per contagiarsi con le loro idee, la loro energia e il vento della multiculturalità tra i capelli. Questa città è come quelle donne dalle quali non riesci mai a staccare lo sguardo anche se non sono bellissime, hanno qualche difetto ma ti agganciano magari con il tono della voce, per quegli occhi vellutati o per quella leggera insicurezza che ti fa venire voglia di proteggerla. Così, Pordenone racconta la sua forza e la sua energia. La senti mentre lotta per difendere le aziende come l'Electrolux – per tutti ancora la Zanussi – o l'Ideal Standard che sente come le sue radici e non solo un profitto. La senti nel senso di accoglienza e di ospitalità della sua gente, straordinarie durante l'Adunata degli Alpini quando ciascun pordenonese ha abbracciato le Penne Nere cui ha riservato fino all'ultimo gli onori degli eroi. Quelle giornate hanno risvegliato il senso di appartenenza e di identità, ricordando che oggi non siamo come un tempo solo *terra di frontiera* ma il *cuore dell'Europa* e che le prospettive nella Storia cambiano come anche i baricentri.

L'Adunata poi, ha rinsaldato il rapporto della città con alcune sue parti, con il fiume ad esempio. Passeggiare lungo la Riviera a piedi, senza il problema del traffico ha cambiato la prospettiva anche in questa dimensione urbana. Ha fatto riscoprire quel nastro d'acqua che isolato e silenzioso, scorre solitario non a ricordare un'identità ma solo la paura delle sue inondazioni. Provare ad avvicinarsi al Noncello e farlo diventare il segno urbanistico primario da cui tutto nasce, sarebbe una grande sfida. Come quella di chi da tempo, va contro coloro che pensano che con la cultura non si mangi. Figurati con la poesia. Invece, la forza di questa città la senti ad esempio, anche nella voce degli studenti che per strada, un sabato di fine maggio sanno regalare ai cittadini come dono prezioso, una poesia. Per una città capace di ricordare un grande poeta come Federico Tavan, nell'ultimo piano di un anonimo parcheggio diventato per qualche ora un vera "nâf spazial", trasformando l'omaggio a lui dedicato in un evento straordinario capace di diventare un canto alla memoria collettiva. Allora ti siedi, guardi questa groviglio di cemento sovrapposto negli anni, guardi i figli che adesso profumano e l'acqua del Noncello. E pensi che qui, tutto è ancora possibile anche rinascere. Il baricentro del mondo è anche qui, sopra questo pontile per adesso dimenticato, fra queste fronde che non nascondono armi ma una natura rigogliosa e pacifica. Che sfidare la corrente non si può, ma dare voce al fluire dell'identità, sarà la nostra salvezza.

Paola Dalle Molle

GIARDINI VATICANI E MURO DELLA VERGOGNA

«**S**pero che questo incontro sia l'inizio di un cammino nuovo alla ricerca di ciò che unisce, per superare ciò che divide. La vostra presenza è un segno di fraternità – ha detto Papa Francesco rivolgendosi ai Presidenti di Israele e Palestina Shimon Peres e Abu Mazen invitati nei giardini vaticani – Dio oggi ci guarda come fratelli e desidera condurci sulle sue vie».

«Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi. Molti, troppi dei nostri figli sono caduti vittime innocenti della guerra e della violenza, piante strappate nel pieno rigoglio – ha continuato il Papa – il nostro dovere di far sì che il loro sacrificio non sia vano. Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza».

Quello che si è svolto è stato *soltanto* un incontro di preghiera e non, come ha chiarito lo stesso Francesco, una riedizione vaticana dei summit di Camp David organizzati dall'allora presidente Usa Bill Clinton con i vertici israeliani e palestinesi. Un incontro, tuttavia, strettamente legato al recente viaggio ad Amman, Betlemme e Gerusalemme, in cui il Papa aveva auspicato: «La soluzione dei due Stati diventi realtà e non rimanga un sogno». Un monito accompagnato anche dal gesto eloquente, non previsto nel programma del viaggio, di sostare per alcuni minuti in silenzio davanti al *muro della vergogna*, la barriera di cemento che Israele sta costruendo dal 2002 e che corre in buona parte lungo i territori palestinesi.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2014
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale
Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Pualetto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto
Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



L'ITALIA CHE CE LA FA IL BELLO COME RISORSA

Riproponiamo una parte dell'articolo del prof. Maurizio Ferrera, esperto di politiche del Welfare di fama internazionale – già ospite della nostra Casa per incontri di cultura economica dell'IRSE – pubblicato nella edizione speciale del Corriere della Sera del 19 maggio, tutto dedicato a "L'Italia che ce la fa".

Arte, paesaggio, clima, cucina, "dolce vita". La creatività del Made in Italy, la qualità della nostra manifattura. L'Italia vanta risorse che fanno impallidire gran parte dei concorrenti. E che ci offrono oggi il trampolino ideale per spiccare un salto in avanti nell'economia globale. Durante gli anni Cinquanta e Sessanta i nostri prodotti sedussero i consumatori europei e americani, l'Italia diventò la meta turistica più ambita, il boom diede lavoro a milioni di persone.

Con uno scatto d'orgoglio, possiamo ripetere quell'esperienza su scala più ampia. Il Made in Italy ha ancora un potenziale di mercato enorme, il patrimonio naturale e culturale del nostro territorio ci consentirebbe di diventare il "giardino del pianeta". E, più ancora che nel secondo dopoguerra, da questo nuovo miracolo economico potrebbe scaturire un fiume di posti di lavoro.

Solo un sogno? Per ora ovviamente sì, ma non irrealizzabile. A ben vedere, anzi, qualche segnale di movimento può già essere colto. Secondo Confindustria, la produzione di beni "belli e ben fatti" (i due tratti del Made in Italy) è in netta ripresa. Parliamo di alimentare, arredamento, abbigliamento e tessile-casa, calzature, occhialeria, oreficeria-gioielleria. Questi settori occupano oggi mezzo milione di addetti, ma i margini di espansione sono molto ampi.

Nei prossimi cinque anni, nei Paesi emergenti (Cina, Brasile, India, Russia, Turchia, Emirati) ci saranno duecento milioni di "nuovi ricchi" in più rispetto a oggi, tutti potenziali consumatori di prodotti italiani. Si stimano svariati miliardi aggiuntivi di esportazioni, con rilevanti ricadute occupazionali anche nel Mezzogiorno.

I posti di lavoro non verranno solo dalle imprese esistenti. Quasi per definizione, il "bello e ben fatto" poggia sulla creatività, su idee originali, sull'invenzione di nuovi "saper fare". Si tratta di filiere ospitali (almeno nel momento iniziale) per l'auto-impiego, la micro-impresa, il lavoro in rete: forme di occupazione particolarmente congeniali a giovani e donne.

Secondo una recente indagine, in Italia quasi due terzi di chi ha fra 18 e 30 anni si sentirebbe pronto ad avviare un'attività in proprio, una percentuale molto superiore alla media Ue (49%) e Usa (39%). Nell'ultimo anno sono nate circa 4 startup innovative al giorno, in prevalenza create da giovani e concentrate nelle nuove tecnologie e nei servizi alle imprese che esportano (non solo Made in Italy, ma l'intero comparto manifatturiero, nel quale molte eccellenze mondiali restano italiane. (...)) (Maurizio Ferrera in Speciale Corsera 19.05.2014)



UN VOTO PER IL PARLAMENTO EUROPEO GUARDANDO IN CASA CONSAPEVOLMENTE

Gli elettori hanno premiato Renzi e il governo in carica, sia per quanto può incidere sui destini italiani sia per la richiesta di meno rigore europeo per coloro che si impegneranno nelle riforme strutturali. Voto di fiducia da non tradire

Il governo Renzi ha ottenuto il "voto di fiducia" dalle elezioni europee. Gli elettori si sono aggrappati, quasi per disperazione, ai pochi fili di speranza che uscivano qua e là, disordinatamente, da una competizione scialba. Il 40,8 per cento del Pd è un risultato impreveduto. Era dai tempi della migliore Dc che non si registravano percentuali così alte per un singolo partito. Il consenso è nato più dal tipo di sfida anomala, proposta agli italiani, che dagli atti concreti di una "svolta". D'altra parte, si è votato per il Parlamento europeo con la testa rivolta alla situazione precaria del nostro Paese, dov'era in corso un duello personale all'ultimo respiro tra Renzi e Grillo, tra un disegno appena abbozzato di riforme e un'alternativa cupa, sovraccaricata di effetti distruttivi. Alla fine ha prevalso un'idea di costruzione, bocciando un disegno apocalittico da "fine del mondo", che non lasciava intravedere neanche un "dopo". Così il premier ha superato il primo esame. Ha ricevuto una forte legittimazione popolare per il suo governo, nato da situazioni tormentate di emergenza. Non è un'investitura da poco. È un buon viatico, che lo responsabilizza. Un voto dato "in prestito" (attenzione, perché è ricco anche di trasformismo), che dovrà incoraggiare l'avvio di un percorso di rinnovamento. Nell'esito c'è senz'altro più Renzi che Pd. In pratica, i due poli contrastanti hanno attratto gran parte delle energie, cannibalizzando i consensi.

Gli elettori hanno scommesso sul governo in carica, sia per quanto può incidere sui destini italiani sia per un allentamento del rigore europeo, in modo da aprire qualche spiraglio allo sviluppo. Hanno invece lasciato al palo il Movimento 5 Stelle, dopo averlo monitorato attentamente per un anno intero. Grillo non ha cambiato strategia. Anzi, ha alzato il livello di aggressività, che magari poteva funzionare alla presenza di un immobilismo testardo della vecchia classe dirigente. Ma con l'arrivo di Renzi lo scenario è cambiato, anche se è ancora limitato a un groviglio di promesse. I pentastellati sono stati penalizzati dal loro auto-isolamento. Piaccia o non piaccia, in politica il confronto è fondamentale. Da soli non si va da nessuna parte. I consensi equivalgono ai talenti: devono essere messi in gioco per creare risultati favorevoli al "bene comune". Renzi ha spiazzato Grillo, perché quest'ultimo ha cocciutamente mantenuto la barra del suo Movimento nell'alveo della protesta contro il sistema. E in questa occasione ha pagato lui un conto salato, peraltro in una competizione elettorale (con forti dosi di euroscetticismo) che lo vedeva favorito. Per il resto, il quadro politico è uscito dalla prova elettorale tra conferme e novità: proviamo a farne la sintesi. Intanto, il declino irreversibile di Berlusconi, particolarmente stanco e con le rughe ben evidenti dei suoi guai giudiziari, ha frantumato il suo bacino di riferimento. Non l'ha però svuotato. Numerosi

potenziali voti sono "dormienti", cioè parcheggiati nell'astensionismo, in attesa di nuovi sviluppi. Il centrodestra rimarrà a lungo un cantiere aperto, anche perché il Ncd di Alfano non fa presa sull'elettorato. Chi gestirà il delicato rilancio? La rigenerazione dello schieramento è necessaria per la ricomposizione di un bipolarismo tradizionale in grado di garantire un'alternanza di governo. Si è verificato invece l'azzerramento dell'esperienza di Monti. Il Professore ha dilapidato in pochi mesi un patrimonio di oltre un milione di voti, segno evidente della mancanza di lungimiranza politica. "Scelta civica" non esiste più.

Nell'area della protesta e del rancore, la Lega ha dimostrato al Movimento 5 Stelle di saper vendere cara la pelle. Il grado di resistenza è più forte quando la sua energia, sostenuta da efficaci paroline d'ordine "contro" (nel caso specifico, "no euro" e "no clandestini"), non è ingabbiata in una coalizione rigida. Per finire, sul versante opposto, è emerso l'abbozzo di una traccia di Sinistra (dentro l'Europa, ma fortemente critica verso il rigore finanziario, che alimenta situazioni pesanti di macelleria sociale) alternativa al Pd. In una situazione che garantisce finalmente uno "zoccolo duro" di governabilità, Renzi ha conquistato nuovi consensi grazie a una capacità attrattiva trasversale, che pesca dappertutto. Qualcuno azzarda paragoni con la vecchia Dc. In realtà, sono improponibili, perché non tengono conto di una società radicalmente cambiata nel corso degli anni. I tempi della Balena Bianca sono stati consegnati alla storia. Il vecchio mondo, sia politico che sociale, non esiste più. Ormai le sfide sono caratterizzate da condizioni post-ideologiche, pragmatiche e quindi instabili. Così l'elettorato è molto "mobile": oggi si dimostra particolarmente attento al progetto del Pd, perché ha colto in esso sprazzi di progettualità che aiutano a intravedere un po' di luce in fondo al tunnel. Il pallino è nelle mani di Renzi, il quale dovrà chiudere qualche partita aperta, sia in Italia che in Europa (possibilmente sfruttando l'opportunità offerta dal semestre di presidenza Ue).

Nel corso della campagna elettorale ha fatto leva sull'allentamento delle politiche di rigore, che cacciano i Paesi più deboli sull'orlo del baratro, e sulla moratoria del Fiscal compact per coloro che si impegneranno seriamente nelle riforme strutturali. Pensava ovviamente all'Italia. Sarebbe una "ripartenza" scoppiettante. Ma, a "casa nostra", dovrà fare i conti con un Parlamento ormai vecchio (anche se eletto da poco più di un anno), che non rispecchia le novità del voto europeo. Là dentro ci sono le insidie più subdole per il governo. E questo è un limite evidente per il premier che spinge sull'acceleratore.

Giuseppe Ragogna

UN MONDO

IN CUI HAI PIÙ

TEMPO PER TE È

POSSIBILE.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**Siamo aperti la sera fino alle 20
e anche il sabato mattina.**

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner



MILANO 2015

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

Per conoscere il dettaglio delle operazioni che si possono effettuare nei nuovi orari chiedere in Filiale.

www.carifvg.it



ELECTROLUX: NUOVO LABORATORIO O LENTA AGONIA SOLO POSTICIPATA

Determinanti le decisioni che verranno prese da ora al 2017, data di scadenza del piano industriale della multinazionale del bianco. La Regione vigili che il progetto abbia solide basi. Il Friuli potrebbe esser laboratorio di nuovo manifatturiero

L'accordo raggiunto tra Governo, Regioni, sindacati e azienda che ha permesso di salvare le fabbriche Electrolux in Italia può essere o un punto di svolta per il manifatturiero, oppure la procrastinazione di una lenta agonia – e questo vale soprattutto per Porcia – consentita dall'utilizzo di soldi pubblici. La scelta tra la prima e la seconda strada la faranno le decisioni che verranno prese da qui al 2017 – termine di scadenza del piano industriale della multinazionale del bianco – per determinare quel cambio di passo necessario per garantire una presenza duratura dell'ex Zanussi in Italia. Ecco perché, spenti i riflettori nazionali, la guardia va tenuta alta in quanto la partita è tutt'altro che chiusa.

L'esito positivo della vicenda era tutt'altro che scontato. Non era mai accaduto prima nella storia di Electrolux che l'investigazione aperta su fabbriche di un Paese si chiudesse con il mantenimento degli stabilimenti. E ciò vale a maggior ragione per Porcia: nel primo documento presentato dall'azienda ai sindacati e alle istituzioni, dopo l'annuncio dell'investigazione, per la fabbrica friulana non era stato previsto un piano industriale. L'azienda, in sostanza, aveva già individuato l'anello debole della catena che, anche con gli stipendi "polacchi" proposti per gli altri stabilimenti, non si sarebbe rafforzato. Il destino, in sostanza, era segnato: sacrifici per Susegana, Solaro e Forlì, chiusura per Porcia.

La Regione ha giocato un ruolo determinante nell'intera vicenda. La



capacità della presidente, Debora Serracchiani, e del vice, Sergio Bolzonello, è stata di mantenere unito il fronte delle Regioni e del Governo: nessuna chiusura, a prescindere dal luogo, sarebbe stata accettata. Il caso Ideal Standard dimostra in maniera drammatica quando il dividi et impera delle fabbriche abbia penalizzato il Friuli a vantaggio del Veneto. In secondo luogo, presentando il piano Rilancimpres, la giunta Serracchiani ha messo subito sul tavolo soldi certi per venire incontro all'esigenza di rafforzare la competitività dello stabilimento friulano. In più c'è un dato politico: a fronte di esitazioni nella gestione della vicenda da parte del Governo precedente, Serracchiani non ha avuto remore nel chiedere

la "testa" del ministro. Sinergia, soldi e determinazione hanno consentito di cambiare rotta, con un "cambio di verso" che si è fatto più apprezzabile col Governo Renzi e il rifinanziamento dei contratti di solidarietà con quote maggiorate.

Il risultato, inoltre, è ascrivibile a un sindacato compatto – a firmare l'intesa a Palazzo Chigi c'era anche il leader della Fiom, Maurizio Landini, in un periodo burrascoso nei rapporti con la casa madre Cgil – e a rappresentanze dei lavoratori che con intelligenza hanno gestito le manifestazioni di protesta coinvolgendo la cittadinanza, i media, gli operatori economici. Lo stesso ragionamento vale per Unindustria che mettendo attorno a un tavolo un gruppo di saggi ha proposto, con-

divisibile o meno, una concreta via di uscita.

Concentrando l'attenzione su Porcia, che resta l'anello debole della catena, è chiaro che il piano industriale è basato sulla speranza di una ripresa del mercato interno ed europeo che consenta di garantire spazi a una produzione di lavatrici di media-alta gamma. Abbassare la produzione a 750 mila pezzi annui rende, allo stesso tempo, insostenibile, nel medio termine, la produzione a Porcia se le condizioni di mercato non cambieranno significativamente. E allora? Gli investimenti promessi dall'azienda – 150 milioni su scala nazionale – che si aggiungono ai sostegni pubblici su innovazione e ricerca vanno indirizzati verificando la possibilità di nuove produzioni a Por-

cia. Secondo molti osservatori il prodotto lavatrice difficilmente può essere ulteriormente innovato. È possibile pensare, quindi, a nuove produzioni, a investimenti significativi nella domotica per fare di Porcia l'eccellenza Electrolux? Uno stimolo può giungere dal vincolare i contributi pubblici, pagati dai cittadini, a un chiaro progetto industriale, che ancora non si vede.

In ogni caso, l'alto di gamma non è coerente con uno stabilimento delle dimensioni di Porcia. Qui entra in campo la newco, da insediarsi nell'area Electrolux, prospettata per assorbire una quota di lavoratori in eccedenza con il calo delle produzioni (altri verranno accompagnati alla pensione avendone i requisiti). La Regione vigili affinché il progetto abbia solide basi e sia integrato e funzionale. L'esperienza di Scandicci, con il fallimento dell'azienda subentrata a Electrolux che doveva produrre fotovoltaico, è una ferita ancora aperta nella storia della multinazionale del bianco.

I prossimi tre anni saranno quindi determinanti e richiedono quello stesso sforzo corale che, a dispetto dei tanti "gufi" che pronosticavano la fine dell'industria a Porcia già pensando a come riconvertire quell'area, ha accompagnato la gestione della crisi. Il Friuli potrebbe essere, ancora una volta, il laboratorio di un nuovo manifatturiero che non potrà che venire agevolato da quelle riforme nazionali senza le quali è difficile immaginare il rilancio dell'economia.

Stefano Polzot

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DI

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218620938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Codice Fiscale

00218620938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE



SETTORE AGROINDUSTRIALE IN CRESCITA IMPRESE RICOMINCIANO AD INVESTIRE

Un'indagine realizzata da Community Media Research e promossa da Banca FriulAdria. Nonostante la crisi, performance decisamente positive a Nordest nel 2013. Presenza sui mercati esteri e dimensioni d'impresa i fattori cardine del successo

Gli imprenditori del settore agroindustriale prevedono una crescita del fatturato per il primo semestre 2014, grazie, in particolare, alla risalita dei consumi interni. Le imprese ricominciano a investire per rilanciare il proprio sviluppo, soprattutto se sono presenti all'estero dove è necessario mantenere forte la competitività. L'apertura verso i mercati oltreconfine e dimensioni d'impresa sono infatti, secondo gli imprenditori, i due fattori determinanti per ottenere buone performance economiche.

Community Media Research (CMR) e FriulAdria Crédit Agricole, in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Regione Veneto, hanno attivato il "Monitor sulle imprese agroindustriali del Nord Italia" con l'obiettivo di studiare il settore in modo da individuare le best practice e determinare le strategie per supportarne lo sviluppo. L'indagine si è svolta nel mese di aprile su un campione di 1.149 imprese appartenenti ai comparti della lavorazione delle carni; lavorazione del pesce; frutta-ortaggi; bevande; lattiero-caseario; prodotti da forno con sede in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lom-



bardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna.

"In coerenza con il posizionamento del Gruppo Cariparma Crédit Agricole a livello nazionale FriulAdria continua a rafforzare il proprio ruolo di banca di riferimento per il settore agroindustriale del Nord Est - ha dichiarato il direttore generale della Banca Carlo Crosara - la nostra azione si svolge a 360 gradi e comprende le partnership con associazioni di categoria e consorzi, i servizi specializzati per

le filiere e un sostegno costante ai progetti di sviluppo imprenditoriale. Nel solo 2013 abbiamo registrato un aumento del 5% degli impieghi al comparto, con oltre 112 milioni di nuovi finanziamenti erogati. Al 30 aprile di quest'anno siamo già a quota 46 milioni, di cui quasi 30 milioni in Veneto e circa 16 in Friuli VG".

Per il primo semestre 2014 gli imprenditori del settore agroindustriale prevedono una crescita del fatturato (con un saldo di opinione pari a +12,6 rispetto +6,6 del con-

suntivo 2013) per le piccole aziende (+1,8), ma soprattutto per le grandi (+29,1). Le imprese del Veneto (+18,2) e del Trentino Alto Adige (+16,1) risultano le più positive, mentre l'unica regione a distinguersi per una prospettiva leggermente negativa è il Friuli Venezia Giulia (-2,3). I titolari d'impresa ritengono che i livelli occupazionali rimarranno stabili (secondo l'86,8% degli interpellati) per la prima metà dell'anno.

Trend positivo anche per gli ordini, in particolare per il mercato do-

mestico (con un saldo del +13,9), quasi a indicare che gli imprenditori vedano chance di risalita dei consumi interni. Esaminando i settori: la lavorazione della carne registra il dato più basso (+6,3 la domanda interna e -12,7 quella estera), quello delle bevande appare invece il più effervescente (+22,5 la domanda interna e +23,9 quella estera).

Gli intervistati evidenziano la volontà di investire per rilanciare lo sviluppo (con un saldo del +9,8). Le imprese della regione Friuli Venezia Giulia, che nelle indicazioni precedenti dimostravano condizioni di sofferenza, risultano quelle più propense (+14,3), quasi a voler recuperare lo svantaggio accumulato.

L'Indice di fiducia (IF) relativo alle previsioni sull'andamento futuro mette in luce come il 26,0% delle imprese agroindustriali del Nord mostri un orientamento "ottimista", il 59,8% di "stabilità" e il 14,2% di "pessimismo" (saldo: +11,8). Le più fiduciose sono le imprese grandi (oltre 50 addetti: +28,8), del Veneto (+21,1) e del settore delle bevande (+25,5), le più aperte ai mercati esteri (+33,2).

Flavio Mariuzzo

PROMOZIONE GRAN MUTUO 2014

LA VITA È IMPREVEDIBILE.
NOI ABBIAMO CREATO
UN MUTUO CHE LO PREVEDE.

2,25 %
TASSO FISSO
PER I PRIMI 24 MESI

- LA PRIMA RATA LA PAGHIAMO NOI
- SE TI SPOSI O ARRIVA UN FIGLIO PUOI SOSPENDERE LE RATE.







NUMERO VERDE 800-881588 | FRIULADRIA.IT

APERTI AL TUO MONDO.

PROMOZIONE FINANZIARIA: COPERTA BIVANNA E CONSUMAZIONE E VENDITA FRUTTIFERA STRUTTURATI (MAGGIO 2014 - 31/12/2014). TASSO A 2,25% SOSTITUITO AL MESE DI MARZO 2014. C'ACCETTANO PER UN ANNO 1818 LIRE CHE DEVONO AVERE DI BONA O 13 ANNI. TASSO FISSO INVALE PER I PRIMI 24 MESI. DAL 25° MESE TASSO FISSO PARI A 5,00%. TASSO DETERMINATO DA SPESA 2,25% - RES. 13 ANNI PUBBLICATO SUL SITO 24 ORE IL 30 APRILE 2014 E SALDO PER STRIP ENTRO IL 31/05/2014. LA PROMOZIONE SULLA PRIMA RATA È ATTIVABILE SOLTANTO IN CASO DI UN CLIENTE SCELTA PERIODICITÀ DI RATE INDICABILE. POSSIBILITÀ DI ATTIVARE, NEL GIORNO CONTRO LA VENDITA PREVISTA, UNA DELLE DUE OPZIONI DI SOSPENSIONE DEL PRIMO LE ANNI/ANNIETTIVI. SOSPENSIONE DELLA QUOTA CONTINUA DELLA RATA OPPURE VARIABILE DELLA DURATA DELL'ATTIVITÀ. TASSO INFORMATIVO IN FINE E SU SITO WWW.FRIULADRIA.IT. LA BANCA SI RISERVA DI VALUTARE LA SENSIBILITÀ DEI REQUISITI NECESSARI PER L'ATTIVAZIONE DELL'OFFERTA.



PIANO URBANO MOBILITÀ SOSTENIBILE PORDENONESI ABITUDINI E CAMBIAMENTO

Una piccola città con densità modesta, strade pianeggianti e spostamenti brevi che non giustificano l'uso così intensivo dell'auto. Il nuovo Piano del Comune fa proposte concrete, graduali, trasparenti: tutti possono accedervi nel sito

Correva l'anno 1967; la neonata Regione Friuli Venezia Giulia si apprestava ad approvare il Piano Regolatore di Pordenone. Ma lo stesso Comitato Tecnico della Regione manifestava molti dubbi sulla scelta di estendere la città verso Sud ed in particolare di costituirvi una zona industriale. Non erano tempi di sensibilità ambientalista e l'idea del "consumo di territorio" era ancora lontana dal maturare. Le perplessità nascevano dalle temute conseguenze sulla viabilità, dato che "l'accesso alla città da Sud è condizionato dalla presenza della ferrovia e dall'ostacolo del Noncello e comunque tutto sarebbe confluito nell'incrocio di Borgomeduna".

L'acuta previsione mi torna in mente nelle mattine in cui, uscendo di città, vedo file chilometriche su viale Treviso e via delle Grazie. Dopo quasi cinquanta anni, tre sottopassi ferroviari, due ponti e un'autostrada.

Ora la città si prepara al PUMS, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile. Delle quattro, la lettera S è quella caratterizzante perché assegna un obiettivo certo fin dall'avvio della formazione del piano un anno fa: modificare alla radice la struttura della mobilità verso una maggiore sostenibilità ambientale, ridurre la circolazione di veicoli privati che determinano la maggiore quota di inquinamento acustico, di emissioni dannose, di occupazione del suolo. Del resto, un Piano Urbano della Mobilità Motorizzata, che pure sarebbe nelle corde di molti pordenonesi, non esiste nella norma e darebbe



l'evidente immagine delle conseguenze: PUMM! la città esplode. Già oggi il 78% delle auto ha solo il conducente nessun passeggero. I parcheggi in struttura hanno un utilizzo bassissimo (65% nelle ore di punta). Si usa l'auto anche per i percorsi più brevi.

I tecnici sono al lavoro da sei mesi, hanno raccolto una mole di informazioni sulle abitudini consolidate e sui volumi di traffico; conoscono con buona precisione i veicoli che transitano nei singoli archi della rete stradale; per la prima volta in Italia conosciamo anche i percorsi preferiti e quanto incida l'uso della bicicletta: il

9,5% in media degli spostamenti. Sappiamo anche che i veicoli in movimento nel Comune di Pordenone rappresentano il 53% del complessivo traffico nella Provincia, e si capisce dunque l'importanza strategica di un nuovo assetto del traffico in città.

Correttamente le proposte muovono da un quadro strutturale molto ampio, si raccomanda il rafforzamento del traffico ferroviario in funzione metropolitana, con [stazioni + parcheggi di interscambio] a Fontanafredda, Porcia, Via Udine, Fiume Veneto e Casarsa. Una maggiore disponibilità di accessi dall'area provinciale al centro città mediante il treno

ridurrebbe la presenza di autoveicoli privati. Ma questo è nelle strategie di lungo periodo, se l'Italia non cambia davvero verso. Per realizzare un analogo progetto nel Veneto Orientale si sono impiegati 25 anni; comunque, da Mestre a Portogruaro oggi c'è e funziona.

Il Piano ha un orizzonte temporale di medio periodo e perciò dà massima evidenza alle scelte di rapida efficacia. Fra queste l'uso della bicicletta. Era già evidente nel mandato iniziale, quando venne avviato il rilievo dei percorsi e dei volumi di traffico ciclabile. È logico: è una piccola città con densità urbana modesta, strade

pianeggianti, spostamenti brevi che non giustificano l'uso generalizzato dell'autobus urbano. La bici è l'ideale: i tempi si accorciano, la salute ci guadagna, gli spazi si liberano. Naturalmente ci sono ostacoli: mancano piste ciclabili, anzi manca la continuità delle piste ciclabili. Piove spesso: 94 giorni l'anno. I furti di biciclette sono molto frequenti, quasi sistematici: dalle interviste si desume che una persona su tre ha subito un furto nell'ultimo biennio, come dire una probabilità statistica di un furto ogni 5-6 anni. Confermo.

Il portato più interessante delle proposte del PUMS sta nell'affrontare questi ostacoli con rigore e senso pratico. Si individuano i miglioramenti più urgenti della rete ciclabile, si progettano itinerari sistematici, come quello in bike sharing dal nuovo parcheggio Fiera al centro storico; si attiva il parcheggio coperto e controllato nella stazione. L'obiettivo è incrementare l'uso della bicicletta dal modesto 9,5%. Se si potesse raddoppiare, arrivando al 19% di Mestre, ci sarebbero mille auto in meno che congestionano la città.

Il bello è che tutte queste notizie non sono riservate, non sono filtrate dalle riunioni di convecolo, ma sono pubblicate sul sito del Comune. Come per il Piano regolatore ciascuno di noi ha accesso diretto e può contribuire, anche senza farsi intervistare dai giornali. Basta un click per entrare nel dibattito. Navigare gente, navigare!

Giuseppe Carniello

ASSALITI DAGLI SPOT PUBBLICITARI NOSTALGIA DEL VERO CAROSELLO

Sarebbe auspicabile un sano atteggiamento di autodifesa dalla crescita esponenziale di inviti martellanti con uso del corpo femminile per commercializzare ogni tipo di prodotto. E attori famosi per i quali il cachet vince ogni senso del ridicolo

Per quanto ridotto sia il tempo che uno dedica a guardare la TV, non può certo evitare di incappare nelle martellanti sequenze di spot promozionali. E se anche decidesse di spegnere il televisore con lo scopo di sottrarsi al bombardamento pubblicitario, per ottenere il risultato cercato, dovrebbe contestualmente evitare internet, non accendere la radio, staccare la spina del telefono, chiudere il cellulare, ecc. In altre parole, dovrebbe isolarsi. La diffusione e la capacità di penetrazione della pubblicità si può dire che oggi abbiano raggiunto livelli davvero al limite della sopportabilità per l'utente che non sia ormai assuefatto. Oltre all'insofferenza sarebbe giustificato, e auspicabile, anche un sano atteggiamento di autodifesa da un tipo

di pubblicità che, valutata dagli esperti uno dei più efficaci dispositivi di persuasione e di "rieducazione sociale" al consumo, si identifica sempre più spesso con un consumo di corpi, soprattutto femminili, usati per commercializzare ogni genere di prodotto.

Tutt'altra situazione rispetto a quando la pubblicità si chiamava più diffusamente réclame e veniva trasmessa soltanto all'interno di *Carosello*, il notissimo programma della RAI fatto con l'unico scopo di sponsorizzare prodotti, ma per soli dieci minuti al giorno. È stata forse una delle trasmissioni televisive più amate, diventando un appuntamento tipico delle famiglie italiane, tanto che l'espressione "a letto dopo Carosello" è entrata a far parte del linguaggio comune.

Chi non ricorda con nostalgia gli spot, realizzati con le tecniche dell'animazione, che avevano per protagonisti lo sfortunato Calimero (Mira Lanza), *La Linea* (pentole Lagostina), con il suo borbottio e le sue comiche imprecazioni, *l'Omino coi baffi* (caffettiera Bialetti), sempre accompagnato dal suo "Sembra facile!", e poi la storia d'amore tra *Caballero e Carmencita* (caffè Paulista) e la simpatia di *Topo Gigio* (Pavesini)?

Oltre ai cartoni animati vi erano molti spazi pubblicitari interpretati da attori, cantanti o altri personaggi del mondo dello spettacolo, alcuni dei quali hanno legato il loro nome in modo quasi indissolubile al prodotto reclamizzato. È il caso di Ernesto Calindri intento, "contro il logorio della vita moderna", a

sorseggiare un aperitivo tranquillamente seduto al centro di una strada di città intensamente trafficata, di Mimmo Craig che, al brusco risveglio da un sogno romantico sulle note de *Il mattino* di Grieg, esultava canticchiando il tormentone "E la pancia non c'è più!" e, infine, dell'"uomo in ammollo" Franco Cerri.

Si trattava, in tutti i casi, di intermezzi pubblicitari che avevano una durata, oggi inimmaginabile, tale da consentire lo sviluppo di una breve storia, in cui introdurre qualche elemento di recitazione o, quantomeno, di intrattenimento. Erano piccoli sipari, in cui si inseriva l'informazione, il più accattivante possibile, sul prodotto da promuovere.

Sarà a emulazione di questa gradevole tradizione che negli



ultimi tempi gli spot hanno cominciato a popolarsi di attori hollywoodiani? C'è da dubitare, anche se si sono visti calcare le scene dei set pubblicitari divi del calibro di Dustin Hoffman e Robert De Niro, seguiti da George Clooney e Julia Roberts, per arrivare più recentemente al "mugnaio" Antonio Banderas e approdare a Kevin Costner. Tutti talenti, in questo caso, sprecati: venti secondi di spot, una comunicazione persuasiva e pervasiva, con contenuti talvolta ridicoli, se non assurdi, senza parlare dell'insistenza ossessiva con cui sono propinati. Talento e recitazione non centrano: le agenzie pubblicitarie contano sull'ipotesi che siano in maggioranza le donne a fare la spesa e gli artisti... beh, a loro può bastare il cachet.

Michela Favretto



DETERMINAZIONE E TRASPARENZA PUNTI FORTI DI FONDAZIONE CRUP

Approvato il bilancio del 2013. Destinati al territorio delle province di Udine e Pordenone 8 milioni a sostegno di 492 progetti che favoriscono la formazione e la coesione sociale

L'organo di indirizzo della Fondazione Crup ha approvato all'unanimità nel mese scorso il bilancio 2013. Nonostante il contesto socio-economico complesso e la situazione piuttosto critica sui mercati nazionali e internazionali, la Fondazione è riuscita a confermare il proprio sostegno al territorio operando con attenzione lungo le due direttrici prioritarie, i giovani e le cosiddette "fragilità sociali" (famiglia, disabili, minori, anziani). «Malgrado le difficoltà, l'attività della Fondazione Crup si è svolta con valori sostanzialmente invariati rispetto all'ultimo biennio – commenta il presidente Lionello D'Agostini – siamo infatti riusciti a rendere disponibili oltre 8 milioni, senza peraltro intaccare i nostri fondi di riserva». L'avanzo di bilancio è di 9 milioni 700 mila euro. È stato inoltre ricordato il valore dello stato patrimoniale della Fondazione: a fine 2013 il patrimonio netto si è attestato a circa 222 milioni di euro, che diventano 272 milioni a valore di mercato corrente.

Si sono collocati in una posizione privilegiata i progetti volti a



DOMANDE ISTITUTI SUPERIORI ENTRO IL PRIMO LUGLIO

Da sempre attenta ai giovani e sensibile alla necessità di sostenere in modo continuativo le iniziative volte ad innalzare il loro livello di conoscenza e competenza, la Fondazione Crup stanziava, per il secondo anno consecutivo, un plafond di 500 mila euro attraverso il bando 'Arricchimento offerta formativa'. Il bando è rivolto alle 41 istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado statali e paritarie del territorio delle province di Udine e Pordenone. Il contributo di co-finanziamento non potrà superare il 60% dei costi preventivati e 20.000 euro come quota massima assegnata ad ogni domanda. In presenza di accordi di rete tra due o più istituzioni scolastiche, sia statali che paritarie, il limite massimo di € 20.000 verrà raddoppiato. Tramite il bando, gli istituti secondari superiori potranno richiedere contributi per realizzare ini-



sce progetti sostenuti da cofinanziamenti per sollecitare i richiedenti a ricercare anche altre fonti di finanziamento, attivando un meccanismo moltiplicatore. Esso incoraggia inoltre, per quanto possibile, lo start-up di iniziative che successivamente siano in grado di autofinanziarsi.

Tra i quattro settori rilevanti cui sono state distribuite le erogazioni, quello che ha beneficiato di un significativo 30% è l'ambito educazionale, istruzione e formazione. Se-

guono, a ruota arte, attività e beni culturali (circa il 25%), salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa, e ricerca scientifica e tecnologica (entrambi attorno al 15%).

In larga misura, anche se non in maniera esclusiva, il sostegno al settore ricerca ha riguardato l'Università. In conformità a quanto previsto dall'accordo sottoscritto con l'ateneo udinese è stato favorito l'inserimento dei giovani nella ricerca universitaria attraverso borse di studio e asse-

gni di ricerca per percorsi formativi di dottorato, fino alle nuove figure di ricercatore, privilegiando iniziative che hanno previsto l'inserimento in processi di internazionalizzazione e nella didattica. L'intervento da parte della Fondazione Crup vuole inoltre incentivare il collegamento tra i luoghi deputati alla ricerca e le realtà produttive imprenditoriali locali, finanziando progetti di qualità e dalle concrete ricadute territoriali.



incentivare gli strumenti formativi e di crescita dei ragazzi, puntando sulla sinergia tra formazione, ricerca e cultura, e al contempo sono state incrementate le somme destinate alle fasce sociali più deboli, attraverso interventi in grado di favorire l'inclusione sociale. Un esempio concreto è rappresentato dal rinnovato ricorso alla modalità erogativa dei bandi, introdotta nel 2012 per le case di riposo, aumentata nel 2013 per gli istituti scolastici.

Sono state messe in luce le linee guida generali dell'ente: una costante vicinanza al territorio e un'attenzione specifica a progetti che favoriscono ed agevolano la coesione sociale. Nei ventitré anni di svolgimento della sua attività istituzionale, la Fondazione Crup ha infatti investito sul proprio territorio di riferimento una somma totale pari a 136 milioni di euro.

L'obiettivo perseguito è quello di limitare la frammentazione delle risorse, privilegiando interventi con effetti duraturi e di ricaduta sul territorio stesso. Consapevole del proprio ruolo sussidiario e non alternativo a quello di Regione e Comuni, l'Ente favori-



ziative, da concludersi entro il 31 agosto 2015, che siano finalizzate all'ampliamento della conoscenza della storia, delle scienze, delle lingue e dei linguaggi propri dell'espressione umana in campo umanistico, artistico e tecnico/scientifico. I progetti potranno prevedere anche la realizzazione di stage, esperienze di scambio nel periodo extrascolastico (estivo) per il raggiungimento degli obiettivi dichiarati in fase di progettazione. Il bando è disponibile sul sito della Fondazione Crup (www.fondazionecrup.it/domande/bandi). Le domande di contributo dovranno essere presentate online compilando l'apposito modulo ROL presente sul sito (www.fondazionecrup.it/domande/bandi). Inoltre, affinché la richiesta sia completa e quindi valida, i documenti compilati online dovranno essere stampati ed inviati presso la sede della Fondazione Crup di via Manin 15 a Udine **entro e non oltre le ore 13.00 del 1° luglio 2014**. È ammessa una sola domanda per soggetto richiedente.



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it e-mail info@fondazionecrup.it

informa

Diverse linee interpretative per un fenomeno che unisce in partecipazione tutte le fasce sociali

Alessandra Pavan

DUE TRE COSE SUL CALCIO E TUTTI NOI

La vigilia mondiale degli italiani non è quella delle notti magiche o dei tanti “chiuso per calcio” del passato. Fra i big five dell'Europa del pallone siamo, secondo i primi dati, all'ultimo posto. Promettono infatti di seguire il Mondiale il 67% degli spagnoli, il 66% degli inglesi, il 63% dei francesi, addirittura l'82% dei tedeschi e noi, invece, ci fermiamo al 54%. Si tratta di uno dei dati dello studio pubblicato da Free (Football Research in an Enlarged Europe) sul livello di passione verso l'imminente appuntamento con i Mondiali. Ma si sa, se poi battiamo l'Inghilterra, cambia tutto.

Il gioco del calcio è sempre molto discusso, ma l'occasione dei Mondiali stempera gli attriti e unisce in un comune sentimento di entusiasmo e partecipazione tutte le fasce sociali. Che sia il mezzo televisivo o la visione diretta a trasmettere quanto succede in campo, l'eccitazione del pubblico si mantiene sempre a un livello molto alto e la tensione quasi mai si allenta con la fine del gioco, ma lo trascende e ha modo di scaricarsi nelle strade cittadine, coinvolgendo anche chi l'incontro agonistico non l'ha seguito. Il calcio è, quindi, in qualche misura, specialmente nel “rito” della Coppa del mondo, un fenomeno antropologico. La rilevanza antropologica dipende dalle sue forti affinità con una serie di temi classici della disciplina: il sacrificio, la violenza, la comunicazione simbolica che ne fanno un rituale di massa in cui sono messi in gioco molti importanti aspetti dell'organizzazione sociale, come luogo privilegiato di aggregazione e produzione dell'immaginario collettivo. Il calcio e in generale lo sport possono avere inoltre una



LA NAZIONALE CALCIO ATTORI, CAPITANATA DA PIER PAOLO PASOLINI - 1975

funzione compensatoria, in quanto rispondono ad esigenze umane universali quali l'irruzione dell'imprevedibilità e dell'incertezza in un orizzonte sociale sempre più controllato.

Un'altra linea interpretativa lo vede come uno sfogo emotivo attraverso cui la società civile canalizza istinti primari sedimentati nei millenni. Il calcio surrogerebbe dunque l'istinto di caccia, individuale o di gruppo (buona mira, reparti coordinati), ovvero

quello ad esso correlato della guerra. Tant'è che le arene romane ospitavano tanto le *venationes* di bestie feroci che i combattimenti dei gladiatori. La mira della freccia o il duello fisico verrebbero sostituiti dal proiettile inoffensivo e dall'abile dribbling. Connessa a questa chiave, è l'interpretazione etologica, alla Desmond Morris, che giustapporrebbe la passione degli uomini per l'agonismo e per la conquista del territorio (in forma di rettan-

golo verde) al disinteresse per quello sport mostrato generalmente dalle donne, eredi delle ataviche raccoglitrice di bacche e frutti nella savana, e oggi appassionate di shopping. Diversa invece la soluzione proposta da uno scrittore come Wystan Hugh Auden. L'uomo si sentirebbe intrappolato dalla rete deterministica che frena la sua libertà e mortifica i suoi bisogni creativi. Si troverebbe allora di fronte a due strade, quella della trasgressione

sistematica delle regole, secondo una deriva anarchica o propriamente criminale, o quella di crearsi delle regole tutte sue, svincolate da ogni utilità pratica che non sia la gratifica in sé che il gioco, come ogni attività ludica, riserva ai suoi adepti

Ma il calcio non ci si limita a giocarlo o a guardarlo: se ne parla molto per strada al bar nei mass media sui giornali. È attraverso questa discorsività diffusa ancor più che la partecipazione diretta dentro lo stadio che il calcio esercita la sua influenza sull'immaginario sociale. Si ripercorrono e si interpretano le partite giocate, si avanzano previsioni, si definiscono problemi teorici su questioni molto sottili di stile che danno origine a interminabili discussioni. Si parla di calcio per parlare della nostra vita, del nostro modo di vedere il mondo. I mass media si sono impadroniti del fenomeno e quotidianizzandolo, forse lo privano delle sue caratteristiche di “evento”, ma lo avvicinano dal punto di vista comunicativo, in virtù della ridondanza, a una sorta di narrazione continua come le soap opera un tempo. Inoltre l'utilizzo di tecniche come il replay, la soggettiva o l'inquadratura da diverse angolature avvicinano il calcio a un fenomeno estetico. Lo aveva, tra i primi, notato una fantasiosa ala destra, Pierpaolo Pasolini, dicendo che “Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. È rito nel fondo, anche se è evasione. Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino, il calcio è l'unica rimastaci. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro”.

Sperando che l'Italia batta l'Inghilterra.



VIAGGIO TRA LA GENTE CHE SOPRAVVIVE MENTRE NESSUNO SEMBRA ACCORGERSENE

Li sfioriamo quotidianamente nelle stazioni, sulle panchine dei parchi. Vite quotidiane di senza casa o nuovi poveri narrate dalla giornalista Francesca Barra. Pagina dopo pagina persone che dietro al “presente di strada”, hanno un passato

Li chiamano “gli invisibili”: in realtà sono presenze concrete e ormai abituali nelle nostre città. Li sfioriamo quotidianamente, incrociandoli nelle stazioni, sulle panchine dei parchi, nei sottopassaggi delle tangenziali; talvolta capita anche di conoscerne nome o frammenti di vita: Lumir, ex minatore della Repubblica Ceca consumato dall'alcol dopo vent'anni da “homeless”; o il “barbone Giovanni”, amico dei bambini delle scuole materne, o ancora Maria, che vaga di quartiere in quartiere con quel che resta della sua vita chiuso in uno zainetto...

È, questo, il popolo dei “nuovi poveri” (disoccupati, padri o madri separati, immigrati, anziani, ragazzi) con cui Francesca Barra, giovane giornalista curiosa del mondo e della vita – «volevo provare più da vicino cosa si vive

quando si perde tutto, cosa si prova la prima volta che si entra in una mensa, si dorme su una panchina, si impara a ripararsi con i cartoni» – ha condiviso per oltre un mese la quotidianità, raccontando la sua singolare esperienza in un libro altrettanto singolare: *Tutta la vita in un giorno. Viaggio fra la gente che sopravvive mentre nessuno se ne accorge*: uno spaccato di vita vera toccante e inquietante al tempo stesso, che lascia con l'amaro in bocca e tanti interrogativi.

Attraverso la voce di Anto', che narra in prima persona il processo di devastazione della sua vita, conosciamo i suoi compagni di strada: Gemma, che saprà trasformare il suo dolore in energia; l'anziana, dignitosa Matilde che all'ora di pranzo “apparecchia” con un fazzoletto la sua gonna; le

giovani gemelle bulgare Elena ed Ana, salvate “in extremis” dall'inferno della prostituzione; Arnaldo, ex imprenditore sessantenne la cui storia disperata è di una normalità disarmante.

Portando alla luce queste ed altre storie minime – “mille solitudini che non rendono meno soli” – l'autrice si propone di aprire gli occhi di chi non vuol vedere, di smuovere coscienze assopite, di squarciare la coltre di indifferenza che regna ovunque. Perché solo una caparbia ostinazione a “non voler vedere”, a “non voler conoscere” può definire “invisibile” chi vive ai margini della società; un atteggiamento di comodo, che consente la rimozione di qualsiasi senso di responsabilità – e di colpa – nei confronti di chi invece potrebbe ancora essere salvato.

Lontani dall'aura poetica della *Leggenda del santo bevitore* di Joseph Roth, e così vicini al nostro quotidiano, i protagonisti di questo libro con i loro drammi, le loro vite stravolte lanciano un messaggio quasi brutale nella sua verità: siamo uomini anche noi. Quelle che si presentano pagina dopo pagina al lettore sono infatti persone come noi. Come noi “soffrono, sognano, pensano, amano e si amano” e, dietro al “presente di strada”, hanno un passato normale. Lo spiega bene Anto', quando dice che per sopravvivere deve “ricordare di esistere”; ricordare che era un uomo come tanti, che guardava la TV, leggeva il giornale, parlava con gli amici al bar, che aveva problemi normali...

Questo ammonimento a considerare la precarietà della fortuna e a non dare mai nulla per scontato

è forse l'argomento più convincente di cui Francesca Barra si serve per sensibilizzare al problema degli emarginati; ed è, in fondo, la stessa conclusione a cui sono giunti i ragazzi del liceo “Grigoletti” di Pordenone dopo la loro esperienza di volontariato alla Caritas di Roma, ricordata su “il Momento” dello scorso aprile: liberi da qualsiasi pregiudizio – come solo i giovani sanno essere – hanno compreso che le persone incontrate erano come loro e che non è purtroppo così difficile, oggi, ritrovarsi “senza niente all'improvviso, pur conducendo una vita che fino a poco tempo fa non era ai margini”. Se tutto questo può fare paura, per esorcizzarla non resta che cambiare le cose con gesti concreti di solidarietà che possano ridare dignità ai meno fortunati.

Maria Simonetta Tisato



Pordenonese

Con i conti **BCC Generation**, i giovani partono in vantaggio.

Con i conti

Student

Soci

Con i conti

Job

Student

Soci

**zero canone
zero spese**

3%^{lordo}

su depositi fino a
5000 € a 12 mesi

**BCC
generation.**

il conto della nuova generazione

www.bccgeneration.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, fogli informativi disponibili sul sito www.bccpn.it





NUOVI SPAZI CENTRO CULTURALE ZANUSSI PORDENONE

Mostra d'arte LINDA TRAMONTIN e dedica Sala a Virgilio e Linda

TEL. 0434553205 WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT



LAND ART A PALÙ LIVENZA E A TORRE INDOVINATA EDIZIONE DI HUMUS PARK

Quando l'arte esce dalle Gallerie. Solo materiali naturali. Le opere dei molti artisti italiani e stranieri coinvolti potranno essere ammirate in loco ancora per qualche mese, almeno finché la vegetazione non riprenderà il sopravvento

Qualche giorno fa è stata inaugurata, prima a Palù di Livenza e poi al parco pordenonese del Castello di Torre, la quarta edizione della rassegna di Land Art intitolata *Humus Park*. Le opere dei molti artisti italiani e stranieri coinvolti potranno essere ammirate in loco ancora per qualche mese, almeno finché la vegetazione non riprenderà il sopravvento. Lo spirito che anima *Humus Park* è proprio questo: far uscire l'arte dalle gallerie e dai musei per proporla a diretto contatto con il contesto naturale e farle trovare nuove possibilità comunicative attraverso il recupero di energie native e perfino ancestrali. Infatti la tipologia di Land Art a cui fa riferimento la rassegna pordenonese è quella propriamente naturalistica: gli artisti chiamati a operare nell'ambito ambientale hanno dovuto attenersi alla regola fondante di usare solo materiali non artificiali, proprio perché ogni loro opera non doveva costituire un fattore di contrapposizione quanto piuttosto doveva corrispondere ad un'esigenza di consapevolezza ecologica e di integrazione paesaggistica. E così è stato, con grande coinvolgimento e gratificazione di tutti i partecipanti. Il pubblico che è accorso numeroso sia a seguire giorno dopo giorno la realizzazione dei lavori nelle due settimane del meeting, sia ad ammirare poi le opere finite: e questo aspetto non è un dato trascurabile, considerando che molta arte contemporanea sta invece chiudendosi in uno specialismo autoreferenziale se non anche impenetrabile,



STEFANO RUSIN E NICOLAS VAVASSORI

quando invece la complessità dell'approccio (pure non certo trascurabile in campo culturale) non deve servire da alibi per nascondere il vuoto. Quella messa in campo da *Humus Park* vuol essere un'arte dall'avvicinamento diretto, amichevole e non intellettuale in cui perfino l'aspetto ludico è funzionale a far concentrare l'attenzione libera e tutt'altro che ansiosa degli spettatori sulla stretta relazione tra opere e ambiente, invece che, come avviene in altri ambiti, sul multiforme rapporto tra gli artisti e sistema dell'arte.

A *Humus Park* 2014 hanno preso parte settanta artisti di do-

dici diverse nazionalità e alcune decine di studenti delle Accademie di Belle Arti (Carrara, Bologna, Milano, Torino, Venezia) e di due scuole d'arte del territorio (Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Brugnera e il Liceo Artistico di Cordenons). A Palù di Livenza così come a Torre, sia gli artisti che gli studenti hanno lavorato a coppie e questo ha richiesto un'efficace collaborazione ideativa, progettuale e operativa; per di più gli studenti non sono stati confinati in qualche recinto categoriale a loro dedicato, ma si sono trovati a lavorare negli stessi luoghi degli artisti, talvolta fian-

co a fianco e in un rapporto davvero speciale.

Tra le opere più ammirate a Palù certamente si possono ricordare quella del duo Opla+ che ha trasformato alcuni piccoli alberi in mimetiche scale a pioli che conducono lo sguardo verso l'alto, quella di Stefano Rusin e Nicolas Vavassori che attraversando il bosco con una sorta di passerella pensile mette in relazione due tratti del fiume, oppure quella di Fabio e Guerrino Dirindin che con l'evocazione di una slacciata palafitta emergente dal fango ci ricorda il progredire dell'uomo, o ancora il lavoro di Roman Steinhauer e Vadim Kazan-

skiy che fluisce tra gli alberi accompagnando il fluire dell'acqua. Gli stessi due artisti russi nel parco di Torre hanno sospeso tra alti rami delle suggestive amache dalla trama aerea e lieve, mentre Franco Del Zotto e Vera Fedrigo hanno scavato una trincea, un terrapieno a difesa di un brano di natura. Raffaele Santillo e Pierluigi Slis hanno delineato con piccoli legni un magico cerchio protettivo e i lituani Marijus Gvldys e Mariya Kusnetzova hanno posto attorno al tronco di un grande albero un largo anello di bambù, quasi fosse un grande abbraccio. In realtà tutti i partecipanti si sono impegnati a fondo e anche gli studenti, pur alla loro prima prova sul campo, hanno dimostrato sorprendenti capacità (alcuni di loro sono stati pure premiati su indicazione degli artisti). Ma sarà interessante vedere come, nel tempo, la natura interagirà con le opere, evidenziandole maggiormente o assimilandole.

Humus Park evidentemente è stato sostenuto e finanziato anche perché all'aspetto propriamente artistico affianca un'azione di promozione del territorio e di alcuni ambiti di valenza non solo paesaggistica. Questa caratteristica meritoria forse potrebbe essere ulteriormente implementata non tanto moltiplicando gli interventi quanto piuttosto articolando i contenuti ancora di più per tipologie tematiche: ne trarrebbero vantaggio la nostra conoscenza e dunque anche la tutela attiva del patrimonio storico-ambientale.

Angelo Bertani

TORRE DAL MEDIOEVO ALL'OTTOCENTO NEGLI SCRITTI INEDITI DI TERESINA DEGAN

Ora pubblicati in un *Quaderno della Biblioteca Civica di Pordenone*. Preziosi approfondimenti della storia locale, oltre che omaggio alla studiosa scomparsa nel 2010. Forse propedeutici a quelli già editi sul Novecento e i suoi fermenti sociali

Nata a Pordenone nel 1922 e scomparsa nel 2010, la prof. Teresina Degan è stata una personalità di rilievo del mondo della scuola, della cultura, della politica locale, sia come insegnante e poi come preside sia come ricercatrice e storica. Numerose le sue opere su vari aspetti, episodi, personaggi, edifici di Pordenone e qualcuna doveva essere in fieri quando la professoressa è mancata. Il suo archivio è stato donato al Comune di Pordenone e tra i carteggi sono stati trovati dei dattiloscritti inediti: lo stesso Comune ha ora pubblicato nei "Quaderni della Biblioteca Civica" il volume *Scritti su Torre*, che raccoglie gli scritti della Degan - riorganizzati da Enzo Pagura con l'apporto di Anna Nicoletta Rigoni e di Giovanna Fratolin - sostanzialmente su due

grandi periodi storici di Torre: il periodo medievale e quello dal 16° al 19° secolo.

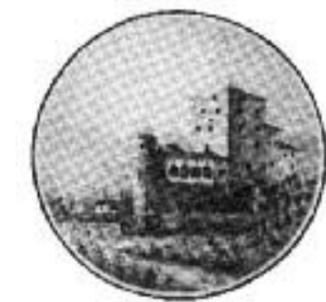
Non sappiamo il motivo per cui la Degan si fosse accinta a un tale impegno né perché la sua fatica si sia fermata alle soglie del Novecento, secolo da lei ben conosciuto e ricco di fermenti sociali e politici proprio a Torre oltre che in tutta Pordenone. Possiamo solo supporre che tali scritti fossero in qualche modo propedeutici a quelli già editi (vedi *Barricate antifasciste a Torre di Pordenone 10-11 maggio 1921*; *Industria tessile e lotte operaie a Pordenone (1840-1954)*; *La Casa del Popolo nella storia di Torre*) o che la malattia abbia bloccato lo sviluppo della ricerca sui tempi a noi più vicini. Comunque sia, la pubblicazione da parte del Comune di

Scritti su Torre si propone come un giusto omaggio alla donna e alla studiosa e costituisce un'ulteriore possibilità di conoscenza della storia locale.

Dei tre capitoli, *Il periodo medievale* risulta il più ampio: in esso la prof. Degan - sempre fornendo in nota un'ampia bibliografia - parte dalla presenza del castello di Torre almeno da epoca tardoantica o medievale (non suffragando, per mancanza di prove certe, l'origine romana) per ripercorrere una storia lunga diversi secoli, con Torre posta nell'ambito della giurisdizione del Patriarca di Aquileia e la vicina Pordenone in quella della Casa d'Austria, il che causò non pochi dissidi - anche tragici - fra i vicinanti.

Non meno ricco il capitolo successivo con l'appendice di

quello breve finale, con una parte sostanziosa dedicata alla nascente industria tessile di Torre e del territorio pordenonese. È una parte, questa, affascinante, che mescola economia, mercato, lavoro, sociale. Sia pure in ritardo rispetto ad altri Paesi europei, anche l'Italia avvia intorno a metà '800 una sua industrializzazione, spesso dovuta però, come nel caso di Torre, a imprenditori stranieri. Essi introdussero un concetto industriale alle tradizionali lavorazioni artigianali locali e scelsero il Pordenone per la ricchezza di acqua. Agli imprenditori stranieri bel presto si affiancarono i locali, che magari da posizioni tecniche e direttive entrarono nel capitale. In questa situazione - dapprima di pieno sviluppo, poi ripiegata su posizioni di difficol-

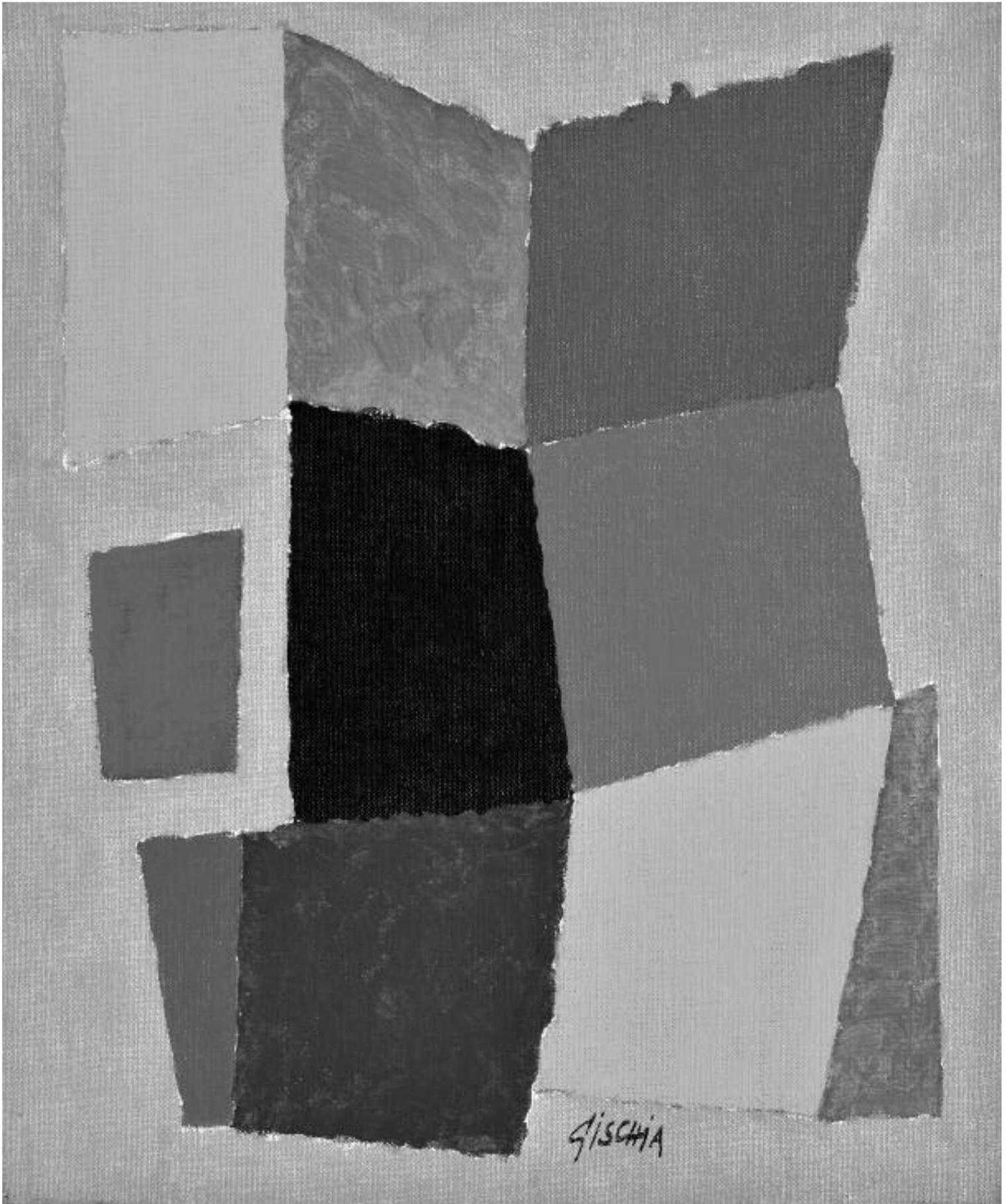


STAMPA CASTELLO DI TORRE FINE XVIII SEC.

tà per le tante crisi dei mercati italiani e stranieri - sorsero tensioni sociali, che Teresina Degan narra con dovizia di particolari, mettendo in evidenza le condizioni del lavoro, specie per donne e minori, la precarietà di quelle abitative, le difficoltà scolastiche, l'emigrazione come via d'uscita dalla disoccupazione, le poche possibilità di crescita sociale (ad esempio la Banda del Cotonificio, le cooperative di consumo), ma anche lo stimolo per tanti lavoratori di tentare strade autonome in quello che oggi definiremmo "indotto".

Un lavoro pregevole, scritto con stile semplice, ma che lascia il rammarico che la ricerca non abbia riguardato anche il ventesimo secolo, così ricco di avvenimenti.

Nico Nanni



LA DONAZIONE MAURO

SESSANTA OPERE D'ARTE CONTEMPORANEA PER LA FONDAZIONE CONCORDIA SETTE

GALLERIA SAGITTARIA / PORDENONE / 17 MAGGIO - 26 LUGLIO 2014

 CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
CONCORDIA SETTE

Info
0434.553205
www.centroculturapordenone.it



ACQUARELLI DI LINDA TRAMONTIN NEI NUOVI SPAZI DI CASA ZANUSSI

Una mostra occasione per ricordare una delle prime collaboratrici del centro culturale e la sua vocazione artistica. Alcuni suoi acquarelli degli anni Sessanta esposti in quella che si chiamerà d'ora in poi Sala Virgilio e Linda Tramontin

L'avevamo avvicinata nei primi anni del Centro che quest'anno sta vivendo il suo cinquantesimo di vita. Linda, figlia del grande incisore e pittore Virgilio, si era accostata al nostro impegno soprattutto per l'amicizia con la sua più giovane collega d'insegnamento, Maria Francesca Vassallo, attuale presidente del Centro Iniziative e della Galleria d'arte Sagittaria. Allora Francesca, che frequentava la Casa proprio fin dagli inizi, discretamente ma molto efficacemente com'è nel suo stile, si era coinvolta alla strutturazione delle iniziative che quasi subito avevano favorito una partecipazione insperata soprattutto di giovani universitari e molta altra gente curiosa di cultura. Per questo curava relazioni con diverse persone particolarmente significative, soprattutto della sua generazione, che riteneva interessanti anche per un supporto alle promozioni che la Casa stava facendo con ritmi piuttosto accelerati.

Così Linda Tramontin, insegnante di lettere ma specializzata in studi artistici, figlia d'arte e appassionata lei stessa soprattutto di pittura, disegno e incisione, mol-



LINDA TRAMONTIN - SAN GIOVANNI DI CASARSA - S.D.

più chiari della vocazione artistica espressa nei lavori che di lei ci rimangono. Si tratta di un saggio di Luciano Perissinotto ospitato in un volume su Linda pubblicato subito dopo la sua tragica scomparsa; e poi una postfazione di Giancarlo Pauletto su una serie di acquarelli che avevano impreziosito il volume di racconti brevi di Maria Francesca Vassallo uscito nel 2008; e infine il testo di presentazione di un anno fa steso dalla stessa Vassallo per una prima mostra di Linda collocata nella prestigiosa sede della ex chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento: fiori e paesaggi della pittrice scomparsa.

Sostanzialmente questi saggi concordano nel sottolineare l'innata tensione di Linda al disegno e al colore, alimentata dal continuo contatto con il lavoro del padre; la nitidezza e l'equilibrio tra segni e spazi compositivi, che denotano una raggiunta maturità di un percorso artistico; la finezza con cui sapeva rendere "arbusti con fioriture quasi estive, trasparenti sul fondo dei prati verso la cima della montagna. Un tocco



LINDA TRAMONTIN - SAN VITO (PART.) - S.D.

periodici e cataloghi d'arte per diversi altri artisti e varie esposizioni: Roberto Crippa, Giorgio Inge, Mario Moretti, Giovanni Pellis, la mitica Collezione Deana, solo per fare alcuni nomi.

Tutto questo pur continuando a insegnare lettere con efficacia particolare, secondo la testimonianza di chi le era collega. E nei tempi liberi spesso accompagnava il padre, a cui assomigliava non poco nel carattere. Gli stava accanto sulle grave e nella pedemontana, dove mentre Virgilio disegnava o acquerellava o dipingeva, anch'essa si cimentava nel silenzio che le permetteva di assimilare la poesia dell'ispirazione e pure la grande perizia paterna nel segno e nel colore. Quella eccellenza di Virgilio che, riconosciuta per l'opera incisoria a livello in-

ternazionale, era quasi sconosciuta prima della antologica di sola pittura, assolutamente inedita, che la Sagittaria gli ha dedicato proprio fino alla primavera di quest'anno.

Quindi oltre che una potenziale corresponsabile del Centro soprattutto per l'attività artistica - ma non solo, in quanto l'impegno di Linda riguardava anche altri ambiti operativi della Casa - avevamo acquisito tra noi una artista vera. Conserviamo personalmente di lei qualcosa di molto bello: quattro acquarelli che interpretavano le quattro stagioni colte attraverso i verdi cangianti degli antichi alberi antistanti l'ingresso della Casa. Ma solo molto dopo la sua scomparsa potemmo conoscere un grande quantità di lavori di cui non sapevamo l'esistenza.

Una scoperta che con questa mostra ordinata da Giancarlo Pauletto nei Nuovi Spazi della Casa Zanussi, sulle pareti della Sala che rimarrà dedicata a Virgilio e Linda Tramontin, porta a conoscenza del pubblico solo una parte delle opere pittoriche di Linda e una piccola porzione dei suoi numerosi disegni: opere e disegni che la famiglia di Linda ha voluto affidare in dono alla Fondazione Concordia Sette che garantisce il patrimonio di cinquant'anni di donazioni di tanti artisti. Ma le opere di Linda, per noi preziose per le ragioni affettive che si possono ben comprendere, non lo sono di meno per il loro valore intrinseco.

Alcuni saggi critici, infatti, pubblicati in varie occasioni, sono concordi nel delineare i tratti



VIRGILIO TRAMONTIN - RITRATTO DI LINDA

to brava nella scrittura e ben allenata alla critica d'arte per contaminazione domestica, entrò da protagonista nel gruppetto che si impegnava a dare continuità alla fortunata partenza della attività espositiva di Via Concordia a Pordenone. Assunse soprattutto il compito di curare una prima serie di mostre di giovani artisti che promettevano molto bene - come poi la loro storia ebbe a confermare - in un apposito spazio che fu chiamato "Nuovi incontri"; assieme a Francesca curò contatti con pittori non certo secondari, come a esempio Guido Cadornin per cui anche stese un lungo saggio per il catalogo in occasione di una mostra importante qui da noi, inaugurata con la presenza del poeta Ezra Pound, del vescovo Vittorio De Zanche, di Diego Valeri e numerose altre personalità. Scrisse, poi, saggi per giornali,



LINDA TRAMONTIN - AUTUNNO - S.D.

veloce di matita, una veloce sfumatura di acquarello, una traccia di inchiostro che penetra tra le rughe della carta". Una caratura artistica che ben si evidenzia nella mostra che inaugura nei Nuovi Spazi di Casa Zanussi la Sala intestata proprio a Virgilio e Linda: padre e figlia tanto uniti nella vita, ambedue benemeriti della Casa che così li vuole ricordare, insieme, nel cinquantesimo anno della sua attività.

Luciano Padovese

La mostra, inaugurata Sabato 31 maggio, resterà aperta fino a tutto settembre. Altri ventidue acquarelli di Linda Tramontin, dal 1956 ai primi anni '70, illustrano il libro *Cose di ogni giorno. Racconti brevissimi*, di Maria Francesca Vassallo, pubblicato nel 2008 per le Edizioni Concordia Sette.



foto di Mario Furlan

Il delta del Po / reportage

mostra fotografica a cura di Alida Canton
e del gruppo laboratorio fotografico Ute di Pordenone

FOTO DI: MARGHERITA BARBIERI \ OSCAR CARLON \ ANDREA DEL COL
NATALE FRANCESCUTTI \ MARIO FURLAN \ GIANNA LINASSI
FRANCO MANTOVANELLI \ VANNA ROSSETTI \ MARIA RUGO
LUIGI SALVI \ MARINA SPARAVIER \ DINO TAJARIOL

dal 6 maggio al 30 giugno 2014

Spazio Foto Centro Culturale Casa A. Zanussi

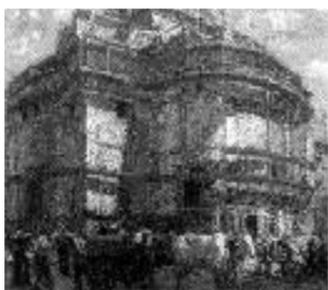
\ INGRESSO LIBERO via concordia 7 pordenone

\ ORARI dal lunedì al venerdì 9.00-19.00 \ sabato 9.00-18.00 \ domenica 15.30-19.00 \ chiuso il 2 giugno

\ INFO 0434 365387 \ ute@centroculturapordenone.it \ www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015



PARMA - S. MARIA DELLA STECCATA

UNA RISCOPERTA DI ANGIOLO D'ANDREA SONTUOSITÀ DELLA MATERIA PITTORICA

Grande mostra alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Armando Pizzinato" di Pordenone per ridare luce all'opera e alla figura di un protagonista del primo Novecento, originario di Rauscedo. Evidente appartenenza all'area del simbolismo

Ottima l'occasione che Comune di Pordenone e Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Armando Pizzinato" hanno messo a disposizione degli appassionati per conoscere da vicino l'arte di Angiolo D'Andrea, friulano di Rauscedo che lavorò a Milano dal 1900 fino a poco prima della morte, occorsa nel suo paese natale il 10 novembre del 1942, a poco più di sessant'anni.

Conoscevo, del D'Andrea, solo l'autoritratto esposto nel 2005 presso il civico museo Ricchieri nel contesto della mostra intitolata "I volti dell'arte. Autoritratti e ritratti d'artista nel Friuli Occidentale 1882 - 1984", opera che trovo riprodotta nel ricco catalogo che accompagna la mostra.

Sufficiente, nella sapienza del suo impasto materico e nella precisata caratterizzazione del volto, a testimoniare di una maestria esecutiva indiscutibile, essa lasciava aperta tutta una serie di domande che, certo anche per mia ignoranza, attendevano da allora di essere soddisfatte.

Oggi, di fronte alla mostra e al catalogo, non si tratta solo di riconoscere come evidente l'appartenenza del D'Andrea all'area del simbolismo - con riferimento soprattutto a quel divisionismo sui generis che fu proprio di Segantini - ma di specificare anche, se possibile, quale sia la individuale fisionomia della sua arte, ciò che insomma lo caratterizza all'interno di quel vasto ambito di riferimento.

Io risponderei: in particolare l'insistita sontuosità della materia pittorica, il fatto che essa si intesse con così ricercata densità, da produrre alla fine sia i suoi risultati migliori, come anche quelli meno convincenti.



ANGIOLO D'ANDREA - GRATIA PLENA - 1920-1921

Se badiamo al trattamento della materia pittorica, credo si possa dire con verità che D'Andrea ha alle spalle Moreau, Redon, l'ultimo Monet, Segantini, Previati.

Ha anche, tra i contemporanei, rapporti con Boccioni e Carrà, ma senza alcuna implicita proiezione futurista. Il suo interesse è per l'esistenza della realtà, non per il suo dinamismo.

E infatti in un'opera come *Parma, Santa Maria della Steccata*, vi sono bensì degli uomini che si muovono attorno ad un carro di buoi, ma la pittura è centrata sul-

la mole imponente della chiesa, sulla sua luminosa immobilità.

E se osserviamo da vicino altre due opere che mi sembrano tra i suoi capolavori, *Paese di mare* e *Barca sul lago*, credo che la mia osservazione trovi chiara conferma.

Qui il pregio del trattamento cromatico, così insistito ed articolato, va tutto a bloccare la scena, a fermarla in un momento di sospesa contemplazione e la ricchezza di materia, che impreziosisce ogni particolare, tuttavia non impedisce la nitidezza, la scansione limpidissima dell'immagine.

Così è in vari altri casi, direi anche in talune - difficilissime - scene religiose: difficilissime perché la tradizione con cui esse devono misurarsi è tremenda, e tuttavia D'Andrea riesce a realizzare alcune di esse in una sorta di calda nitidezza, di intimità colloquiale che va molto oltre la freddezza neoclassica o certo calligrafismo preraffaellita.

Si vedano ad esempio le due *Visitazioni* orizzontali, o la *Presentazione al tempio* della prima metà degli anni venti, con l'affine *Mausoleo di Galla Placidia*.

Considerazioni simili a queste possiamo fare se ci spostiamo ad osservare la pittura di paesaggio, per esempio un'opera come *Neve a Rauscedo*, oppure *Il lago di Lugano visto da Cadegliano*, opere tra anni venti e 1932.

Anche qui la corposità del dato di natura è sempre al centro dell'attenzione, il primo piano di neve è sentito tattilmente, con forza quasi sensuale, così come il prato, il lago, il monte dell'altra opera citata.

È veramente la materia cromatica che pone in essere la scena, ma essa dà forza, non travalica l'immagine, la sostanzia, non la subordina, ed è sempre il taglio immobile della scena, la sua sostanziale eternità a conferire significati ulteriori ai due paesaggi.

Altre volte invece il discrimine sottile tra preziosità della materia e limpidezza dell'immagine non viene rispettato o, diciamo meglio, la mia sensibilità trova che sia stato travalicato: ma D'Andrea non è né un pittore materico né un pittore astratto, se questo accade succede, a mio parere, che il quadro s'ingarbuglia, perde una definizione che è la stessa poetica dell'autore a richiedere. Ne vengono opere che hanno qualcosa di forzato, di sovraccaricato, di troppo insistito.

Non sfugge a questo limite *Grazia plena*, l'opera copertina della mostra. Pur eseguita con grande capacità tecnica, dà tuttavia nello scenografico, perde un'intimità e nitidezza di visione che è spesso, proprio attraverso la rutilanza del colore, la vera poesia di D'Andrea, artista ritrovato la cui complessa attività ci pare degna della massima attenzione.

Giancarlo Pauletto

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DI

Scelta del volontario e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FERRA

Codice fiscale del beneficiario (volontario) **00218540938**

5‰

un bel gesto
che non costa nulla...

**CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE**

Codice Fiscale

00218540938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE



promosso da



con il sostegno di



FUMETTO

per bambine e bambini dai 6 ai 10 anni

a cura di **Marco Tonus** cartoonist

26 aprile, 3-17-24 maggio 2014
ore 15.00-17.00

Partecipazione al laboratorio € 12,00

Vi piace disegnare e avete tanta fantasia? C'è una novità, arriva il laboratorio di fumetto: per conoscere i vari tipi di baloon, distinguere le onomatopoeie, creare personaggi, vignette e storie!

TG DI FANTASIA

per ragazze e ragazzi dagli 11 ai 13 anni

a cura di **Giorgio Simonetti** videomaker

9-11-12*-16 giugno 2014
ore 15.00-17.00 [*ore 10.00-12.00]

Partecipazione al laboratorio € 12,00

I ragazzi si trasformeranno in reporter e inventeranno le notizie più originali per realizzare un telegiornale davvero speciale.

A CACCIA DI TRACCE

per ragazze e ragazzi dagli 8 ai 13 anni

a cura di **Eupolis**, nell'ambito di "La scienza divertente" dell'IRSE

9-11-13 giugno 2014 ore 15.30-17.30

Partecipazione al laboratorio € 9,00

Si indagherà, come dei veri detective, su tutte le informazioni che si possono ricavare da una penna, da un osso, da una pigna mangiata per imparare a conoscere tutti i segni che gli animali lasciano... anche nel giardino di casa.

OPLÀ

per ragazze e ragazzi dagli 8 ai 13 anni

a cura di **Marco Sorzio** atelierista

10-12-17-19-24 giugno 2014
ore 15.00-17.00

Partecipazione al laboratorio € 15,00

Dentro ognuno di noi sbuffa una locomotiva, un clown, un acrobata che chiede di uscire alla luce del sole. Questa è l'occasione per imparare ad usare gli attrezzi della giocoleria, fare capriole, restare in equilibrio sulle mani, addestrare le pulci. Ognuno potrà trovare la propria specializzazione, e alla fine creeremo un piccolo spettacolo.

ZOO DI VETRO

per bambine e bambini dai 6 ai 10 anni

a cura di **Manuela Caretta** creativa

12-13 giugno 2014
ore 15.00-17.00

Partecipazione al laboratorio € 6,00

Un'infinità di deliziosi animaletti creeranno il vostro piccolo e magico zoo. Con le gocce di vetro colorate, quelle che servono alla mamma per decorare i vasi di fiori, si scatenerà la fantasia.

ARTE IN GIOCO

per bambine e bambini dai 6 ai 10 anni

a cura di **Lisa Garau** atelierista di laboratori creativi

16-17-18-19 giugno 2014
ore 10.00-12.00

Partecipazione al laboratorio € 12,00

Chi l'ha detto che l'arte è una cosa seria? Giochiamo e scopriamo il magico mondo dell'arte che con le sue forme ed i suoi colori porta a conoscere linguaggi nuovi.

FOTOGRAFIA

per ragazze e ragazzi dai 10 ai 13 anni

a cura di **Giampiero Cecchin** fotografo

16-18-23-25 giugno 2014
ore 15.00-17.00

Partecipazione al laboratorio € 12,00

Tutto ciò che si può fare con una macchina fotografica non sarà più un segreto per tutti coloro che vorranno andare oltre il semplice click della propria digitale.

VASETTI BUFFI

per bambine e bambini dai 7 agli 11 anni

a cura di **Manuela Caretta** creativa

16-18-20 giugno 2014
ore 15.00-17.00

Partecipazione al laboratorio € 9,00

Usando l'immaginazione ogni bambino potrà realizzare con delle semplici tecniche, dei vasetti di ceramica a forma di animale che verranno colorati e potranno essere usati per coltivarci una bella piantina.

GIOIELLI DI STOFFA

per ragazze e ragazzi dagli 8 ai 13 anni

a cura di **Orietta Bonitta** esperta di tessitura

23-24-25-26 giugno 2014
ore 10.00-12.00

Partecipazione al laboratorio € 12,00

Sarà molto divertente creare collane e bracciali con materiali di riciclo da sfoggiare o da regalare alle amiche: preparate per questo scopo nastri e t-shirt che non usate più.

GIORNALE MURALE

per bambine e bambini dagli 8 agli 11 anni

a cura di **Federica Vaglio** creativa

23-24-25-26 giugno 2014
ore 15.00-17.00

Partecipazione al laboratorio € 12,00

Si lavorerà su notizie poco trasmesse dai media, che si tradurranno visivamente illustrandole con tecniche diverse, attraverso un percorso ludico e quindi un'atmosfera creativa e giocosa.



CORNOVAGLIA E DEVON CON L'UTE VERDE E CATTEDRALI MOZZAFIATO

Un itinerario poco battuto dalla maggior parte dei turisti che si riversa soprattutto a Londra. Dove il ritmo della vita della gente ha un che di mediterraneo. Cittadine a misura d'uomo



Un itinerario per entrare, in punta di piedi, nella storia dei celti e nelle leggende legate alla figura di re Artù, questo è stato il viaggio che l'Università della Terza Età ha proposto, alla fine del suo 32° anno accademico, portando nel sud dell'Inghilterra ben due gruppi.

Inutile dire che questo cammino dall'approdo a Londra verso ovest ha riservato la scoperta di luoghi e paesaggi straordinari. La meta è stata la Cornovaglia, una regione storica che dalle pianure leggermente ondulate del centro-sud dell'Inghilterra arriva fino all'attuale regione con questo nome, estrema propaggine occidentale dell'isola britannica verso l'oceano Atlantico. Un itinerario poco battuto dalla maggior parte dei turisti che si riversa soprattutto a Londra: questo ha garantito visite tranquille, che hanno permesso di entrare in contatto con una realtà periferica dove il ritmo della vita della gente ha un che di mediterraneo. Con la sola eccezione di Stonehenge: qui si incontra il mondo e, d'altra parte, ci sono molte gite giornaliere che da Londra arrivano nel più famoso sito archeologico dell'Inghilterra. A parte la calma piatta che accompagna il servizio nei locali, dove il personale è lentissimo perfino a servire un caffè, lontano anni luce dall'efficienza e dalla velocità riscontrata, per esempio, nel viaggio Ute in Calabria, tanto per sfatare che al nord i ritmi di lavoro sono più frenetici e precisi.

Due i leit motiv del nostro viaggio: la scoperta delle cattedrali gotico-normanne di questa parte del Paese, e i paesaggi selvaggi e poco conosciuti del Devon e della Cornovaglia. Poco noti, a dire il vero, da noi italiani, mentre i britannici li amano molto, perché se-



de di parchi e ambienti naturali che permettono l'osservazione degli uccelli o fare trekking in zone desolate, o in sentieri a picco sul mare.

Le cattedrali di Winchester, Salisbury, Exeter e Wells sono tra le più grandi e importanti dell'Inghilterra, sorprendenti per i loro primati, concentrati di storia che lasciano, letteralmente, senza fiato. Le altezze delle navate, gli accorgimenti architettonici rivoluzionari per l'epoca di costruzione, le facciate ricche di sculture, presentano una varietà di soluzioni che lasciano un segno indelebile

nella memoria. Per non parlare, poi, delle città nelle quali queste cattedrali hanno sede, mai troppo grandi o caotiche, dall'aria molto vivibile, dove, a dispetto di tutte le peggiori previsioni culinarie, si riesce a mangiare bene. È anche questa una delle scoperte che abbiamo fatto: sia negli hotel che nei locali sperimentati lungo il nostro cammino verso ovest abbiamo trovato una cucina semplice, preparata con cura, spesso legata ai prodotti del mare, a chilometro zero. Anche questo è un segno di evoluzione, rispetto allo stereotipo e pregiudizio che si ha

di solito nei confronti della cucina britannica.

Già dal Devon abbiamo potuto apprezzare le bellezze naturalistiche di questi luoghi, accompagnate dalla fioritura dei rododendri, che ha macchiato di rosa moltissime fotografie, a partire dal Dartmoor National Park, che ha svelato che cosa significhi la brughiera battuta dalle intemperie durante i mesi più rigidi, dove la vita è isolata, avvolta dalla natura aspra e da una bruma che rende tutto molto misterioso, come nel "Il mastino dei Baskerville" di Conan Doyle.

Abbiamo visto i fiordi di Dartmouth e Salcombe, che ci hanno accolto con qualche sprazzo di sole, svelando il loro discreto fascino di località turistiche dove si passeggia volentieri lungo i porticcioli, o alla scoperta di botteghe con oggetti originali. Se nelle città più importanti sono presenti catene che vendono lane scozzesi, te o grandi magazzini che si ripetono da luogo in luogo, nei borghi più piccoli c'è la cura a presentare prodotti unici, di nicchia, specialità che si possono trovare solo lì, tanto da rendere lo shopping una caratteristica del viaggio, a caccia di oggetti piccoli, perché l'aereo non permette pesi eccessivi, ma davvero particolari. Lo stesso lo si può ritrovare in Cornovaglia, terra dalle maree sconcertanti, dove la bellezza di luoghi come St Ives fa capire come mai fu scelta da molti artisti, tanto da meritare ora una sede della Tate Gallery. Per non parlare del fascino di St. Michael's Mount, isoletta legata alla terraferma da una striscia di ciottoli che vengono sommersi, e velocemente, dalla marea che può sorprendere i turisti al di là dell'orario previsto per la sua risalita.

Oltre a tutte le bellezze che abbiamo conosciuto in questo viaggio, gli inglesi ci sono sembrati gentili e disponibili, a dispetto di tutte le pubblicità elettorali contro l'Europa viste un po' dappertutto prima delle elezioni europee, che incitavano a "Pensare alla Gran Bretagna prima di ogni cosa". Ma a ben pensare si tratta di gentilezza e disponibilità riservate ai turisti. L'isola non pensa che a se stessa se si parla di migrazioni da Paesi più lontani, non disposta neppure a condividere, con Italia e Spagna, il disagio di accogliere viaggiatori molto più poveri.

Martina Ghersetti



Lingue in città



CORSI ESTIVI Iscrizioni aperte

all'IRSE di Pordenone
in via Concordia 7 - t. 0434 365326
www.centroculturapordenone.it/irse



scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



**Scambio esperienze, informazioni
per opportunità di studio e lavoro
in Europa e oltre per giovani di ogni età**

DOVE:
all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326
irsenauti@centroculturapordenone.it

QUANDO:
venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 16.00 - 19.00

WWW
ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili
al www.centroculturapordenone.it

twitter @ScopriEuropa



GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

TIROCINI ALLA FAO

Siete alla ricerca di un tirocinio internazionale, motivante e che vi dia solide competenze professionali? La FAO (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura) cerca tirocinanti di età massima 30 anni da inserire negli uffici della sede centrale a Roma e in quelle estere. Un'occasione da non perdere se siete laureandi o neolaureati in aree di competenza rilevanti per lavorare nell'organizzazione e se possedete una buona conoscenza di inglese, francese o spagnolo. Essenziale avere capacità analitiche e informatiche, di comunicazione e l'abilità di lavorare all'interno di un ambiente multiculturale. Durata da un minimo di tre mesi a un massimo di sei; circa 700 \$ mensili. Potete candidarvi in qualsiasi momento durante l'anno e, se siete idonei, entro sei mesi l'organizzazione vi contatterà per proseguire l'iter di collaborazione.

GARANZIA GIOVANI

È partito il 1° maggio "Garanzia Giovani", un progetto sostenuto dall'Europa per favorire l'inserimento dei giovani tra i 15 e i 29 anni nel mondo del lavoro. In Italia il Friuli Venezia Giulia è partito per primo con un programma di finanziamenti destinati alla formazione, all'orientamento e all'inserimento lavorativo, attraverso apprendistato e tirocini (in Italia o in Europa). Per iniziare questo percorso è necessario aderire online a Garanzia Giovani FVG, con la vostra Carta Regionale dei Servizi attivata. Una volta registrati online, il Centro per l'Impiego di competenza vi convocherà per iniziare un iter personalizzato ed entro i 4 mesi successivi vi verrà offerto almeno uno dei servizi previsti. Il progetto è gratuito per i giovani, benché vi possa essere richiesta una compartecipazione per alcune attività all'estero. L'Europa si fa garante del vostro futuro!

SVE NELLA FORESTA NERA

Il vostro profilo: giovani appassionati di pedagogia, scienze dell'educazione e della formazione primaria. Quel che ci vuole alla Fachschule für Sozialpädagogik di Gengenbach, Germania, che da settembre 2014 a luglio 2015 organizza un Servizio Volontariato Europeo per l'assistenza all'infanzia negli asili nido e nel supporto amministrativo della scuola professionale di pedagogia. La vostra creatività sarà incentivata: pittura, musica, graphic design, idee innovative per giochi ed attività saranno accolte con positività. Una curiosità: Gengenbach si trova vicino ai centri turistici della Foresta Nera ed è ben collegata con la regione francese dell'Alsazia. Potete iscrivervi online entro il 27 luglio.



EUROCIECA Un'Europa non vedente, attraversa la strada accompagnata non propriamente da un boy scout.... L'esito delle elezioni europee visto dal cartoonist **Marco Tonus**.

NO ALL'EUROSCETTICISMO

Messaggio forte dai vincitori del Concorso IRSE Europa e giovani 2014

No all'euroscetticismo. Voglia di più Europa, ma meno austera e con il volto di Erasmus. Questo il messaggio ricorrente da parte dei giovani vincitori del Concorso "Europa e Giovani 2014", promosso dall'IRSE, l'Istituto Regionale Studi Europei del FVG, che proprio il giorno delle elezioni, Domenica 25 maggio, sono stati premiati a Pordenone. Partecipanti da quasi tutte le regioni italiane e anche dalla Slovenia; alcuni universitari, attualmente in Erasmus o Master in Germania, Gran Bretagna e USA, sono stati "presenti" in collegamento video.

Tredici erano le tracce guida, diversificate per età. I premiati hanno saputo sviscerare i temi proposti documentandosi seriamente, confrontando esperienze europee, realizzando interviste e navigando sapientemente in internet. Sia che dovessero spiegare il significato delle elezioni europee, che trattare di welfare, libertà e disuguaglianze, oppure di opportunità di lavoro per i giovani nell'agroalimentare o nell'artigianato innovativo. Sia quando hanno parlato delle nuove forme di economia collaborativa documentandosi su esperienze europee e italiane di Coworking e Fab Lab, o di migrazioni, integralismi, identità, attraverso l'opera dello scrittore franco-marocchino Tahar Ben Jelloun. Molto forte l'appello di giovani di diverse parti della penisola, a recuperare il ruolo importante nel passato dell'Italia come meta di elezione per turismo e luogo di ispirazione creativa per scrittori, musicisti, scienziati e innovatori europei.

Molto puntuali anche le tracce proposte agli studenti delle Secondarie e Primarie che erano invitati a distinguere tra bisogni fasulli e bisogni ambientali, o a ripercorrere la storia delle monete o a documentarsi sul livello del digital divide nel loro territorio. Gran entusiasmo dei più piccoli nel promuovere stop all'inquinamento andando a scuola in bici o a piedi, salvo la "difficoltà di educare i genitori" in merito.

Questi i primi premi sezione Università. Premio Speciale di 500 euro della Fondazione CRUP a *Ivan Lagrosa* di Torino, Corso di Laurea in Economia e Commercio, Università degli Studi di Torino. Premio Speciale di 500 euro della Provincia di Pordenone-Europe Direct a *Francesca Scaini* di Pordenone, Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, Università degli Studi di Trieste - sede di Gorizia. Premio Speciale di 500 euro della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese a *Lara Corsini* di Gaiarine (TV), Corso di Laurea Magistrale in Lingue e Istituzioni Economiche e Giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea, Università Ca' Foscari di Venezia. Premio Speciale di 500 euro del Rotary Club Pordenone a *Simone Firmani* di Udine, Laurea in Scienze del Governo e Politiche Pubbliche, Università degli Studi di Trieste. Premio Speciale di 500 euro della Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole a *Francesca Pampaloni* di Milano, Corso di Laurea in Fashion Design, NABA Milano. Premio Speciale di 500 euro del Comune di Pordenone a *Elena Cavucli* di Udine, Corso di Laurea in Antropologia, Religioni e Civiltà Orientali, Alma Mater Studiorum Bologna. Premio di 300 euro *Elena Antonel* di San Quirino, Corso di Laurea Magistrale in Sociologia, Università degli Studi di Torino. Premio di 300 euro *Irvin Lepic* di San Daniele del Friuli, Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza, Università degli Studi di Udine. Premio di 250 euro di Confartigianato-Imprese Pordenone a *Deborah Bozzato* di Prata di Pordenone, Bachelor in International Economics, Management and Finance, Università Bocconi di Milano. Premio di 250 euro di FINEST S.p.A. *Andrea Panzera* di Tauriano, Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Ambientali, Università degli Studi di Udine. Premio di 250 euro di FINEST S.p.A. *Beatrice Abbate* di Monfalcone, Corso di Laurea Magistrale in Scienze del Governo e delle Politiche Pubbliche, Università degli Studi di Trieste.

SUMMER UNIVERSITY

Lo sapevate che le migliori università d'Europa aprono d'estate corsi di Summer University? Il Cife (Centre international de formation européenne) per esempio, ne offre ogni anno un ricco programma in diverse sedi europee. Ogni corso, della durata di una settimana, affronta un argomento specifico riguardante l'Europa. Ecco alcuni programmi per quest'estate: Canterbury, dal 9 al 14 agosto, sul federalismo e il futuro dell'Europa; Tallin, dal 13 al 19 luglio, sui Paesi Baltici; Spalato, dal 3 al 9 luglio, sulla storia della Croazia. Le lingue di lavoro sono, a seconda del corso, l'inglese o il francese. Potete iscrivervi anche a più di un programma e, a chi ne farà richiesta, a fine corso riceverà crediti formativi ECTS. Non vi resta che iniziare questo percorso importante e ambizioso, finanziato anche dalla Commissione Europea.

PER FAMIGLIE ATTIVE

Anche per le famiglie vi sono allettanti opportunità per l'estate. L'associazione Lunaria, infatti, in collaborazione con la spagnola Sierra Carpetania, organizza un campo di volontariato per famiglie in Spagna, dal 1° al 15 luglio. Le attività del progetto saranno indirizzate alla pulizia e manutenzione del verde del Camping Monte Holiday in cui sarete ospiti, nonché alla costruzione di cassette per uccellini e alla realizzazione di tutti gli aspetti riguardanti la sostenibilità e la protezione ambientale. La località dove si svolge il campo è Gargantilla del Lozoya che si trova a 80 km da Madrid. Alloggerete in tende spaziose, provviste di ogni comfort e condividerete questa esperienza con altre famiglie internazionali. I costi di iscrizione saranno così suddivisi: 235 € per adulto e 80 € per bambino (il viaggio non è incluso). Non dimenticate materassino e sacco a pelo!

ARCHEO IN PROVENZA

Tre settimane di campo volontariato archeologico in una delle regioni più belle della Francia. Dal 26 luglio al 16 agosto. Il vostro compito? Svolgere dei lavori di manutenzione al sentiero medievale in ciottoli che porta alla Chapelle de Notre Dame d'Inspiration. In cima ad una collina, l'antico oppidum. Bisogna avere almeno 18 anni.

Per queste e altre opportunità puoi venire a trovarci al Servizio ScopriEuropa IRSE martedì 16.00-19.00 venerdì e sabato 15.00-18.00 in Via Concordia 7 a Pordenone 0434 365326 irsenauti@centroculturapordenone.it Seguici anche in facebook.com/culturapn e in twitter @ScopriEuropa



TURISMO LENTO MOTORE DI RILANCIO CREATORE DI NUOVE RETI DI RELAZIONI

Riprendiamo uno stralcio di una tesina premiata al Concorso Irse "Europa e giovani 2014". La qualità, l'identità, la sostenibilità sono gli elementi su cui puntare per una volta positiva. Vale per il turismo. Vale per l'Europa che vogliamo

L'Questo contributo vuole essere un momento di riflessione e di sensibilizzazione sul tema della qualità, della lentezza, della sostenibilità e dell'identità locale come possibili fattori di competitività per lo sviluppo turistico delle destinazioni minori. La proposta intende riflettere su una nuova visione dello sviluppo economico urbano, dove la qualità della vita, che attrae residenti e turisti, è proposta come strategia di sviluppo locale, come fattore che contribuisce anche a una maggiore equità e stabilità delle comunità.

Qualità e identità permettono di creare nuove reti di relazione che vanno oltre i luoghi, verso modelli di sviluppo locale e turistico, che hanno bisogno di lentezza e autenticità. Al tema della lentezza si accompagnano diversi stili di vita, produzione e consumo, oltre a una nuova idea di benessere, che possono condurre all'affermazione di un nuovo umanesimo per una società più solidale, orientata a promuovere strategie di sviluppo locale e turistico sostenibile.

Il fenomeno sociale del turismo lento, mira a sostenere il senso del luogo e dell'identità e può



Questo rinnovato cambiamento culturale porta con sé una nuova valutazione del valore del territorio, non più oggetto passivo di strategie decise altrove, ma soggetto attivo e attuatore di strategie di sviluppo costituite intorno alla propria identità.

L'identità è intesa non solo come recupero del patrimonio storico culturale e valorizzazione delle altre risorse territoriali, ma anche come processo di interazione tra i diversi soggetti, che implica una accumulazione di scelte sempre più differenziate e peculiari di un territorio.

RITMI LUOGHI SAPORI

Ne scaturiscono nuovi equilibri territoriali che vanno verso l'avvio di rinnovati rapporti tra singoli attori, i territori e le rispettive sovranità, soprattutto nelle piccole realtà urbane.

Ed è proprio in questi contesti, ed in particolare nella loro caratterizzante lentezza, intesa come conquista di un ritmo esistenziale compatibile con una elevata qualità della vita, che i governi loca-



rappresentare una prima manifestazione di critica delle norme di consumo turistico di tipo industriale e standardizzato che propone il mercato. (...)

L'APPROCCIO SLOW

(...) Quando nel 1989 a Parigi, Carlo Petrini insieme alle delegazioni di ventidue nazioni fondò *Slow Food*, forse non aveva fino in fondo immaginato come e quanto la difesa del tranquillo e il lento piacere materiale contro la follia universale della fast life avrebbero inciso sulla società contemporanea. Del resto la confusione fra efficienza e frenesia aveva caratterizzato lo sviluppo economico e culturale di tutta la seconda metà del secolo scorso, dominato dallo scontato refrain "più veloci per produrre di più". Così facendo, la qualità è stata considerata di valore secondario, elemento da limare fin dove si può, ottenendo a volte imbarazzanti risultati, sia per i prodotti, sia per le realtà urbane. Probabilmente stiamo avvicinandoci velocemente a un punto di non ritorno e, per fortuna, sempre più persone se ne rendono conto, soprattutto giovani che dimostrano grande

entusiasmo per le *qualità lente*.

Non si può più nascondere, ad esempio, che il turismo mordi e fuggi distrugga paesaggio e tradizioni, o che l'agricoltura sia scienza ma anche coscienza e responsabilità, verso gli animali, le piante e gli stessi consumatori finali. Forse la *fast life* ha raggiunto livelli di saturazione tali da impedire ai suoi stessi promotori di trarne vantaggio. (...)

OSPITALITÀ AUTENTICA

Negli ultimi anni diversi territori hanno attivato processi di sviluppo investendo sulla valorizzazione delle identità locali, sull'attenzione per l'ambiente e l'arredo urbano, rendendo evidente la propria componente estetica.

Qualità e identità permettono di creare nuove reti di relazione che vanno oltre i luoghi, verso modelli di sviluppo locale e anche turistici che hanno bisogno di lentezza e autenticità.

Sapere creare sensazioni, comprendere emozioni, situazioni tipiche del passaggio da un'economia tradizionale a una dell'immateriale, dà valore al contenuto locale, alla sua unicità e alla sua natura portatrice d'identità valorizzando il *genius loci*.

Una delle politiche portanti è quella dell'ospitalità. L'obiettivo è essere delle città accoglienti, in cui si promuova la qualità dell'ospitalità come momento di reale collegamento con la comunità e con le sue specificità, rimuovendo gli ostacoli fisici e culturali che possono pregiudicare l'utilizza-

zione piena e diffusa delle risorse urbane.

Il principio dell'ospitalità si traduce nella promozione turistica lenta e di qualità.

Non dunque turismo mordi e fuggi, bensì un turismo di qualità basato sulla valorizzazione delle risorse locali, che sia in grado di agire come leva per l'economia locale, per le produzioni autoctone e per lo stesso spazio urbano.

La lentezza intesa come ricerca della qualità dell'esperienza, che consente di riappropriarsi di ritmi, di riscoprire territori e comunità locali, attribuisce al turismo una valenza innovativa sulla possibilità di caratterizzare l'esperienza turistica non tanto in base alle qualità del prodotto, ma piuttosto rispetto a modelli di comportamento autodiretti.



li riescono a dare risposte alle rinnovate richieste sia dei residenti che dei turisti, sempre più attenti ad una qualità dell'accoglienza, dell'arredo urbano, della valorizzazione dei prodotti e delle tradizioni locali.

È la qualità della vita che attrae residenti e visitatori, così come è la qualità dei prodotti enogastronomici, delle risorse culturali e la sostenibilità delle scelte di governo a permettere una continuazione delle attività economiche e a rigenerarle per il futuro.

Il turismo lento mira a contrastare le esternalità negative caratterizzanti il turismo di massa attraverso la valorizzazione di un'identità che promuova sostenibilità e convivialità, concentrandosi sulla lotta contro la perdita di unicità dei luoghi.

Dietro il concetto di lentezza si nasconde dunque il desiderio di riappropriarsi di ritmi, luoghi, sapori, emozioni che evidenziano e rafforzano la qualità dei territori, caratteristiche che hanno spinto molti *voyageurs* nel secolo scorso a visitare e a intraprendere viaggi nei nostri territori.

Sara Caramaschi

Corso di Laurea magistrale in Architettura Politecnico di Milano



DOMENICA 25 MAGGIO 2014 GIORNATA DI PREMIAZIONE
EUROPA E GIOVANI 2014
 CONCORSO INTERNAZIONALE

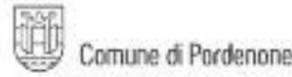


FOTO: GGI COZZARIN

DA SINISTRA
 ▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE
 ▶ IAN LA ROSA UNIVERSITÀ TORINO PREMIO SPECIALE FONDAZIONE CRUP PER "FACT REACT IMPACT"
 ▶ FRANCESCA SCIANI UNIVERSITÀ TRIESTE PREMIO SPECIALE PROVINCIA DI PORDENONE "MERCALMENTARE E SPREDI"



DA SINISTRA
 ▶ LARA CORSINI PREMIO SPECIALE BCC PORDENONESE "LIBERTÀ E DISUGLIANZE" INVOLTO DA HULLUBERG
 ▶ SIMONE FIRMANI UNIVERSITÀ TRIESTE PREMIO SPECIALE ROTARY CLUB PORDENONE "ECONOMIA COLLABORATIVA"
 ▶ ELENA CAMUCCI UNIVERSITÀ BOLOGNA PREMIO SPECIALE DEDICA 2014 DEL COMUNE DI PORDENONE



DA SINISTRA
 ▶ IL PAPA DI DEBORAH BOZZATO UNIVERSITÀ BOCCONI MILANO RITIRA PREMIO CONFARTIGIANATO IMPRESE PORDENONE
 ▶ ANDREA PANZERA UNIVERSITÀ UDINE PREMIO FINEST SPA



DA SINISTRA
 ▶ MICHAEL KUMAR LICCO "GRIGOLETTI" PORDENONE PRIMO PREMIO SCUOLE SECONDARIE SECONDO GRADO
 ▶ AURORA MORANDI TIARCO (TN) SCUOLE SECONDARIE SECONDO GRADO
 ▶ ALLUNNI 2° O PRIMO PREMIO SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "WLUSS" UDINE



DA SINISTRA
 ▶ ALLUNNI 3° A PRIMO PREMIO SCUOLA PRIMARIA "11 NOVEMBRE" PORDENONE
 ▶ ALLUNNI 4° A PRIMO PREMIO SCUOLA PRIMARIA "BATTISTI" MONFALCONE
 ▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE



centro

culturale

casa

a. zanussi

pordenone



dove

in via concordia 7
a pordenone

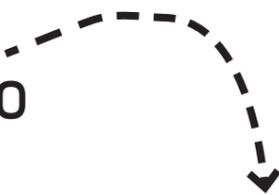
quando

tutti i giorni

aperto a tutti

orari

consulta il sito



postazioni pc

wi-fi gratuita

mensa self-service

incontri aperti

sale studio

laboratori creatività

concorso videocinema

concorso europaegiovani

concorso raccontaestero

sportello scoprieuropa

corsi di lingue

spazi arte e foto

www.centroculturapordenone.it
